Sezione di Udine

numero 2 - agosto 2017

Alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Baradello Ernestino
Bortolot Marco
Chiofalo Giuliano Luigi
Ciani Gianni
Ermacora Mauro
Favero Lucio
Franz Marco
Montina Paolo
Romano Renato

Numero copie stampate
12.000

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

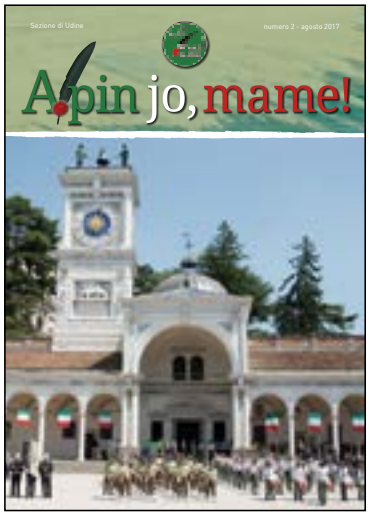
Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo

Foto di copertina
Luciano Bellissimo

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.



Sommario

In copertina
Sfilata delle bande alpine in piazza Libertà a Udine
Servizio a pagina 32

DIRETTORE RESPONSABILE

1 Editorale

DALLA SEZIONE

2 Visita del Presidente Favero
3 - Aspetti dell'alpinità
- Ricordi di naja vissuta
4 Cronaca di un viaggio in Slovacchia
6 Da Udine al Piave
9 Dal Tagliamento al Piave
12 90° Adunata Nazionale Alpini
16 Campo scuola Eagles 2017
32 Sfilata delle fanfare A.N.A.

STORIA

20 Monte Golico
21 Il trombettiere di forchia Cjanalot
22 Davide Pozzo matricola 44705
23 Fronte russo 15 dicembre 1942

CRONACA

24 È tornato a casa l'alpino Egidio Zussino

DALLA JULIA

26 La Julia rivive e commemora i "sentieri eroici"
28 La fanfara della Brigata Alpina Julia in concerto sul castello a Udine

PROTEZIONE CIVILE

36 Parliamone

SPORT

37 4° Trofeo serg. maggiore Gastaldo Nicolò

CRONACA DAI GRUPPI

38 Aquileia
39 Bertiolo
40 Dolegnano / Flaibano
41 Majano / Mereto di Tomba
42 Pagnacco / Pradamano
43 Precenicco
44 Ronchis-Latisanotta / Sammardenchia / San Vito di Fagagna
45 Terenzano-Cargnacco
46 Udine-Rizzi

RECENSIONI

47 1915-1917 Due anni di guerra in Carnia

IN FAMIGLIA

48 Compleanni
49 Incontri
52 Scarponcini
54 Alpinifici
56 Lutti
58 Per non dimenticare

AGENDA

55 Appuntamenti 2017
60 Raccolta fondi pro terremotati Centro Italia

Seguite le attività della Sezione sulla nuova pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE

Gli alpini sanno cos'è l'ospitalità. Magari semplice e rustica, come certe sedi dei Gruppi, ma sempre dignitosa. Sanno anche come affrontare i problemi: con pragmatismo, senza proclami, imparando dalle esperienze, correggendosi in corsa. Forse bisognerebbe imparare da loro per affrontare il problema delle migrazioni.
L'Italia ormai non è un Paese con le porte aperte, né con le porte chiuse: è un Paese senza porte. Sappiamo che sarebbe un delitto non salvare le persone in mare, o sbarrare la strada a chi fugge da una guerra. Ma quanti fuggono davvero da una guerra? E fuggono i giovani, lasciando indietro le donne e i bambini? Per chi fugge in cerca di benessere o libertà devono valere le regole.
È prezioso il lavoro della Comunità di Sant'Egidio, a Roma. Individua nei campi del Libano i profughi, i siriani, li sceglie in base al bisogno, mette in regola le carte, li fa viaggiare in aereo e li aiuta a integrarsi in Italia.
Dovrebbe essere così per tutti, incanalando le migrazioni nella legalità, distribuendo visti d'ingresso, tagliando l'erba sotto i piedi agli scafisti, indicando quote di immigrazioni che tengano in conto la capacità del mercato del lavoro di assorbirle. Il resto, le caserme trasformate in dormitori, i gruppi che bighellonano con il telefonino, le invenzioni di lavori socialmente utili, il resto genera solo carità – che non è dignità – e allarme sociale.

Toni Capuozzo

Visita del presidente Favero

VISSANDONE | 21 APRILE 2017

LA FIDUCIA NELL'ANA. RACCOLTI E CONSEGNATI AL PRESIDENTE NAZIONALE 60.000 EURO FRUTTO DELLA SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA.

Visita breve ma intensa quella che il presidente nazionale dell'ANA, Sebastiano Favero, ha effettuato alla Sezione di Udine seguendo i lavori del Consiglio direttivo sezionale tenutosi presso il Gruppo di Basiliano, la cui sede è ubicata a Vissandone in un fabbricato rurale brillantemente ristrutturato dai soci. Nell'occasione il presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi ha consegnato a Favero un assegno di 60.000 euro quale ricavato della sottoscrizione aperta in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Centro Italia e che rappresenta le offerte non solo di alpini ma anche di privati cittadini, aziende e associazioni varie che confermano ancora una volta la loro fiducia nell'ANA. La somma va ad aggiungersi alla raccolta promossa dalla Sede Nazionale che ha superato l'importante cifra di due milioni di euro e che permetterà di operare in modo significativo alla ricostruzione. A questo proposito Favero ha informato che l'ANA interverrà in quattro realtà, si fa per dire, minori e lontane dai riflettori.
CAMPOTOSTO (L'Aquila) - ACCUMULI (Rieti) - ARQUATA DEL TRONTO (Ascoli Piceno) - PRECI (Perugia). In tutte e quattro le località sono stati identificati i siti su cui verranno realizzate altrettante strutture polivalenti DEFINITIVE che consentiranno da subito di installare servizi per i cittadini favorendone nuovamente l'aggregazione.
"Noi siamo pronti, ha ribadito Favero, confidiamo che la burocrazia non intralci i lavori". L'incontro è terminato con i saluti del sindaco di Basiliano, Marco del Negro.

Aspetti dell'alpinità

PRETESTUOSITÀ E AMBIZIONE DEGLI ALPINI

Lo "spirito di corpo" che s'è incallito in chi ha fatto la naja con la penna è un aspetto caratteriale che non si rimuove. Chi ha fatto l'alpino è alpino per sempre. E' solidarietà di Gruppo: ci si aiuta nella difficoltà per arrivare assieme. Ciò diviene istintivo per uomini di montagna, in condizioni ambientali difficili, ma qualcosa del genere accomuna chi vive il mare. Ma una certa pretestuosità nell'insistere per conseguire il risultato è il nostro "peccato originale" che, con una buona dose di autostima, vogliamo interpretare benevolmente nella convinzione di essere depositari di "senso pratico", quello che consiglia di non trascurare il suggerimento che, per colpire il bersaglio, bisogna mirare più in alto della linea virtuale. C'è di buono (e per questo non manca chi sorride con aria di sufficienza, guardandoci) che non di rado abbiamo il coraggio di partire confidando nelle "nostre" modeste risorse anche temerariamente, affidandoci alla provata capacità di adattamento alla variabilità delle situazioni, spesso per sole vicende meteorologiche. Rimane il fatto, al di là di ogni analisi psicologica, che "noi siamo così". Ormai si sa che, venuta meno la "leva militare obbligatoria", gli alpini tradizionali sono inesorabilmente in via di estinzione. Eppure, ci viene riconosciuta questa specialità positiva, nel contesto sociale caotico attuale, anche grazie ad una specie di "cavallo di Troia" che si materializza nell'innovativa e insostituibile realtà che è la PROTEZIONE CIVILE.
La pessimistica constatazione che sempre più spesso ci troviamo affiancati nell'opera da "compagni di cordata", che, pur non avendo portata la penna, si scoprono motivati almeno quanto noi e per i medesimi obiettivi. Questi nuovi personaggi sono quelli che "non codificati alpini" sono di fatto "omologati", con merito acquisito, con l'appellativo di "Amici degli Alpini". Inavvertitamente è stata per noi "veci" una piacevole scoperta e ormai ci si muove in sinergia funzionale e di intenti. Basterebbe questo per lasciarci con la bocca dolce e con la convinzione che "l'ALPINITA'" è un "imprinting" che non morirà con lo sfumare degli ultimi esempi di "alpini ex militari". La conclusione tuttavia non sta nelle parole ma nei fatti che accadono e che seguiranno. Ai posteri, l'ardua sentenza. ●

AlPino Abelli

Ricordi di naja vissuta

AL DIRETTORE DELLA RIVISTA "ALPIN JO MAME!"

Sono un alpino classe 1935, Gruppo ANA di Rieti, Sezione di Roma. Ho svolto il servizio militare quale sottotenente a Chiusaforte nel lontano 1962-63 all'11° Rgpt., vecchia Caserma "De Caroli" con distaccamento a Borgo Lischiazze - Prato di Resia e opere in Sella Carnizza. Il ricordo e anche buona parte del mio cuore sono ancora lassù, sotto i Musi e sulla Sella.
Ti faccio i miei più vivi complimenti per la bellissima rivista che ogni volta mi riporta con il pensiero al distaccamento. Da quando fui nominato segretario del 4° Rgpt. (oggi a riposo) ho sempre ricevuto il vostro trimestrale. In quel lontano periodo dovemmo costantemente tenere la strada praticabile per le opere. Quell'inverno ci fu tanta neve e varie slavine e noi con le pale e tanta fatica... Bravi i nostri alpini e tra essi, molti friulani. Ti scrivo anche perché sento il bisogno di ricordare queste cose, questi sacrifici oggi più che mai con quello che c'è capitato poco distante dalla nostra porta. E gli alpini sempre lì, vicini alla gente bisognosa di tutto. Un'immane tragedia da voi purtroppo già vissuta. E come una volta, ringraziamo tutti per l'aiuto che ci date realizzando qualcosa d'importante per tenere insieme quella gente semplice, lavoratrice che non vuole abbandonare i paesi natii, le loro radici. Però è inutile costruire se prima non si dà loro speranza e fiducia con una costante presenza. Proprio questo ora noi, i nostri Gruppi, cerchiamo di fare nella convinzione che val più un sorriso, un abbraccio che tanti inutili discorsi fatti a distanza e conditi da immagini televisive.
Un grande e fraterno abbraccio a tutta la Sezione di Udine. ●

Alpino Luciano Pullè

Cronaca di un viaggio in Slovacchia

LUČENEC | 24-27 APRILE 2017

VIAGGIO PER LA SOLIDARIETÀ

Sahy. Incontro con Marco Augerio

Finalmente siamo partiti per la Slovacchia a visitare i cantieri e i luoghi dove i nostri volontari hanno lavorato negli ultimi anni e a fare visita alla Casa Madre delle "Figlie di Maria". Di particolare interesse, per la mole di lavoro svolto, sarebbe stata la visita al "Centro don Bosco" di Velky Blh. Il Gruppo, di cui faceva parte il nostro presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi e alcuni volontari che hanno operato nella provincia di Rimavska Sabota, è stato impegnato in un viaggio durato quattro giorni. Mi piace precisare che nonostante fosse di lavoro tutte le spese sono state sostenute dai partecipanti.
Siamo partiti il 24 mattina da Udine e, contrariamente al solito itinerario, abbiamo attraversato la Slovenia, sfiorato Budapest e dopo circa dieci ore di viaggio siamo arrivati in Slovacchia e precisamente a Sahy per incontrare il nostro amico Marco Eugerio, segretario del Gruppo Autonomo Slovacco, e Peter l'interprete che ci ha aiutato negli incontri con gli slovacchi.
Marco, che avevo conosciuto solo telefonicamente, ci ha accolto con il caratteristico calore alpino e nonostante l'incontro sia stato breve, per inevitabili questioni di tempo, ci siamo trovati completamente a nostro agio. Il nostro Presidente ha colto l'occasione per offrire al neo costituito Gruppo Autonomo di Slovacchia la collaborazione della propria Sezione nel caso avesse in mente qualche iniziativa. Mi piace ricordare che il Friuli ha un debito di riconoscenza nei confronti di Marco perché è stato Capo campo a Majano nell'emergenza post terremoto. La lunga giornata si è conclusa dopo tredici ore di viaggio e oltre ottocento chilometri di strada a Lucenec, nell'accogliente Miraj Resort. Martedì 25, il primo vero giorno dedicato ai cantieri è iniziato con la visita al municipio di Velky Blh per un colloquio con il sindaco Tibor Ksur, in questa occasione e anche successivamente Peter ci è stato indispensabile.
Poi tutti assieme abbiamo fatto una camminata sino al cantiere per la costruzione di un muro di contenimento dello smottamento sulla collina affacciata sul paese. Ho immaginato che per Franco F. quello potesse essere un viaggio nei ricordi perché era dall'anno precedente che non metteva piede su quella parete che aveva lasciato incompiuta e che non era stato chiamato a finire.
Nel primo pomeriggio una breve visita dall'esterno alla Missione don Bosco e quindi abbiamo passeggiato per le vie del paese passando anche davanti alla casa in cui l'anno scorso, per un mese, ho lavorato assieme ad altri amici alpini alla sua sistemazione.
Sarebbe dovuta diventare la sede dell'Associazione per cui facevamo i muratori volontari ma sembrava abbandonata a sé stessa perché tutto appariva come l'avevamo lasciata alla nostra partenza. Un luogo di molti ricordi e generosi entusiasmi mortificati da una "genuina" ingratitudine.
Nel tardo pomeriggio abbiamo visitato la Casa Madre delle "Figlie di Maria", a Stará Halič, dove

Velky Blh. Visita al cantiere del muro, Franco F. illustra i lavori fatti e quelli da fare

Stara Halic. Casa Madre delle "Figlie di Maria"

Madre Agnes ci ha accolti con un' ospitalità ed un calore ben al di sopra delle cortesie di maniera. Ci hanno fatto scoprire una realtà per noi sorprendente. Abbiamo trovato delle suore molto giovani, la più "anziana" aveva poco più di quaranta anni e dall'aspetto sembravano tutte di origine centro europea. Avevano un aspetto ed un portamento che evidenziava serenità e sicurezza in sé stesse. Tra suore e novizie la Casa Madre accoglie circa 50 sorelle.

Velky Blh. Foto panoramica della Missione Don Bosco

Durante la visita abbiamo avuto modo di apprezzare le capacità artigianali per non dire artistiche di tante suore che operano nei diversi laboratori. Ceramiste, decoratrici, sarte, ricamatrici, calzolaie e redattrici della loro rivista tradotta in quattro lingue per citarne alcune. C'era pure una falegnameria però non ho potuto vedere se dentro lavora una suora. In paese gestiscono un centro per anziani in fase di ampliamento e forse altro ancora. Il paese è piccolo, circa 400 abitanti nella maggior parte in stato di necessità e le suore, pur essendo missionarie in diversi continenti non trascurano le opere di bene nel loro villaggio. Va sottolineato che non hanno redditi propri e operano solamente con la generosità dei benefattori. Siamo andati a visitare la Casa Madre con la voglia di fare qualche cosa per loro senza avere un proposito preciso ma alla nostra partenza ci siamo salutati con la consapevolezza che saremmo ritornati per fare qualche cosa di buono. Ci hanno spiegato infatti che tra le loro priorità c'è la costruzione di un piccolo edificio da adibire a forno per la cottura del pane a beneficio di tutta la comunità del villaggio. Dall'esame del progetto di massima che ci hanno fatto vedere abbiamo pensato che fosse alla nostra portata.
Quando loro saranno pronti lo saremo pure noi. Mercoledì 26, accompagnati da suor Maddalena, abbiamo visitato la missione don Bosco di Velky Blh dove suor Columbra ci ha accolti come vecchie conoscenze. Il Presidente ha visitato tutto l'edificio e ha potuto constatare quanto gli alpini della sua Sezione, e non solo, hanno lavorato nella Missione. Siamo pure stati accompagnati nel piccolissimo paese di Lehota, dove dei miei compagni di viaggio hanno lavorato alla sistemazione della canonica ora abitata da padre Jozafat.
Non abbiamo perso l'occasione per scambiare quattro chiacchiere amichevoli con lui. Dopo che suor Maddalena ci ha accompagnati in albergo abbiamo approfittato del tempo libero rimastoci per visitare Lucenec scoprendo la storica birreria Franz che ci ha ospitati a cena, il gradevole finale di una giornata impegnativa. Giovedì 27 è stato il giorno del rientro e diversamente dall'andata siamo rientrati attraverso l'Austria, carichi di buoni propositi per il lavoro che auspicavamo di poter fare presso la Casa Madre. ●

Stara Halic.
Casa Madre delle "Figlie di Maria"

Lucenec. Birreria Franz, fine della giornata

Da Udine al Piave
"Simpri chei a cjaminâ"

Chi sono dunque questi baldi "simpri chei" di cui cerchiamo di raccontare le generose fatiche? Sono quasi tutti gli stessi marciatori, con solo qualche piccola variante nel numero e nella composizione dell'organico, che si erano già cimentati, quasi clandestini, partendo da Udine per l'adunata di Pordenone e che, allenati e galvanizzati dall'impresa, si sono lanciati alla facile (solo 50 Km) conquista di "Santa" Gorizia in occasione dell'Adunata triveneta della Julia dello scorso anno.
Meriterebbero d'esser nominati uno per uno personalmente, diciamo solo che sono marciatori dilettanti rappresentanti tutti i Gruppi ANA di Udine fraternamente uniti, coalizzati e autofinanziati, seppur affiancati dall'indispensabile e fattivo supporto logistico del Gruppo dei Rizzi, nella non lieve fatica di raggiungere a piedi le sacre sponde del Piave.
Quest'anno si sono superati sfidando il traguardo dei 100 Km. calcolati sulla tratta Udine-Treviso e ce l'hanno fatta alla grande, aumentando di ben 29 Km. il tragitto percorso e misurato!
Già alla partenza di martedì 9 maggio per l'informale cerimonia dell'alza bandiera e la consegna dei guidoncini ai Gruppi partenti dalla sede del Gruppo dei Rizzi, si è subito notato che la notizia della "spedizione" si era diffusa.
A presenziare per i saluti, oltre ai numerosi alpini dei vari Gruppi cittadini, c'era il nostro presidente Soravito de Franceschi affiancato dal consigliere nazionale Romano che hanno accolto il sindaco Honsell ed altre personalità del governo regionale. Gradita ed inattesa anche la presenza di ufficiali della Brigata Julia.
Brevi e calorosi i discorsi di "buona camminata" da parte delle autorità; gradita l'affettuosa benedizione di don Giuseppe, parroco dei Rizzi, poi, zaino in spalla e "avanti marc" per la prima delle tre tappe previste, la Rizzi/Gradiscutta: 28 i Km. annunciati per non spaventare i partecipanti, 39 quelli reali percorsi. E' la tratta più lunga ed articolata con diverse soste piacevoli rallegrate da scolaresche a festeggiare i marcianti con sventolio di Tricolori. Varie le benedette soste rifocillanti.
Repertorio che si è ripetuto, con qualche variante "istituzionale" anche nelle due tappe successive ma, sempre con un'accoglienza calorosa che dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, tutto l'amore e la simpatia che le penne nere sanno suscitare nelle nostre contrade, non meno che in quelle della Marca Trevigiana.
Poiché un'immagine "vale più di mille parole" come è stato scritto, lasciamo descrivere alle eloquenti istantanee dell'alpino Antonio Ciani, che ha pianificato, coordinato, sudato, marciato e fotografato tutta l'impresa, il prosieguo iconografico e didascalico della stessa.

UDIN SIAM PARTITI
ODEREO
PRAMAGGIORE

TREVISO
Citta'd'arte gemellata con
Orléans - Francia (1959)
Timişoara - Romania (2003)
DA UDIN SIÁM PARTITI PER RAGGIUNGERE
"L'ADUNATA DEL PIAVE"

Dal Tagliamento al Piave

Così è stata chiamata la marcia degli alpini del Basso Tagliamento che si sono diretti a Treviso per partecipare alla 90ª Adunata nazionale. Il Gruppo di San Michele al Tagliamento (Sezione di Venezia) e quelli di Ronchis, Latisana, Latisanotta, Gorgo, Pertegada e Lignano si sono armati di buona volontà (e di buone scarpe) e a piedi in quattro giorni hanno coperto la distanza che li separava da Treviso. Il convoglio era composto anche da quattro muli e alcuni mezzi storici risalenti ai primi del '900 che hanno ricevuto un'eccezionale accoglienza in ogni paese attraversato.

S. MICHELE T.VE.

ALPINI
ATISANA.UD

90ª Adunata Nazionale Alpini

TREVISO | 12-13-14 MAGGIO 2017

CORO SEZIONALE A.N.A. UDINE
GRUPPO CODROIPO

I VECI DELLA FANFARA "JULIA"

CORO ALPINI
PASSONS
1993
UDINE

NELLA STORIA DEL PASSATO E DEL PRESENTE
L'ALPINO HA SEMPRE SERVITO LA SUA GENTE

anch'io sono la Protezione Civile

CAMPO SCUOLA EAGLES 2017

LA VAL SAISERA HA ACCOLTO ANCHE QUEST'ANNO 37 RAGAZZI FRA I 13 E 17 ANNI INSIEME AGLI ALPINI. IL PRINCIPIO ISPIRATORE È STATO LA SOLIDARIETÀ E LO SPIRITO DI SQUADRA. 30 VOLONTARI SONO STATI COSTANTEMENTE AL LORO FIANCO IN QUALITÀ DI TUTOR, ACCOMPAGNATORI, ADDETTI AI SERVIZI LOGISTICI.

Anche per quest'anno, terminato il campo scuola Eagles 2017, è tempo di tirare le somme, sentire gli umori dei volontari e dei ragazzi. Capire cosa è andato bene e cosa da correggere. Iniziamo con i numeri: quest'anno abbiamo avuto 37 ragazzi e 30 volontari tra logistici, tutor e accompagnatori. La novità di quest'anno sono stati 2 ragazzi (un maschio e una femmina – che inizialmente dovevano essere quattro) provenienti dall'area terremotata di Arquata del Tronto. L'iniziativa, partita da noi, era volta a dare ad alcuni ragazzi colpiti dai tragici eventi del 24 agosto scorso, una settimana diversa da passare assieme ad altri coetanei che, per loro fortuna, queste vicende non le hanno passate. Ma anche per mettere a confronto due realtà di una stessa Italia. L'esperimento è riuscitissimo, i ragazzi di Arquata si sono integrati subito e hanno fatto amicizia travasando anche l'esperienza di quei brutti momenti. Altro inserimento molto riuscito è stato quello di un ragazzo di Cento (Emilia) il cui genitore, al tempo del sisma emiliano, era coordinatore P.C. appunto di Cento. Abbiamo quindi iniziato, in questo contesto, la nuova esperienza da sabato 24 giugno a sabato 1 luglio nella ormai storica sede del campo scuola, Val Saisera, che unisce un discreto appoggio logistico in un contesto montano di tutto rispetto.

Il campo rientra nell'ambito di un progetto di formazione e di educazione alla cultura della Protezione Civile e al Volontariato proposto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile denominato "Anch'io sono la protezione civile", che la Sezione ANA di Udine organizza ormai da sei anni. Quest'anno erano aperte le iscrizioni per ragazzi/e compresi tra i 13 anni e i 17 anni.

Il principio ispiratore del campo è sempre lo stesso. Poter accedere

a un'esperienza unica e formativa, che unisce i valori della solidarietà e dello spirito di squadra alle attività pratiche e teoriche per incrementare le conoscenze e le sensibilità in tema di educazione civica in tutti i suoi aspetti. Ed è con questo spirito che i ragazzi sono stati indirizzati ad attività fisiche con escursioni dedicate alla conoscenza dei luoghi storici e paesaggistici del Friuli, con pernottamento in quota in tende a canile, al riconoscimento del patrimonio naturale, ai rudimenti dell'impegno nella lotta agli incendi boschivi con la locale squadra A.I.B., all'apprendimento della struttura organizzativa della Protezione Civile. Molte le lezioni sviluppate con l'aiuto di istituzioni: la Brigata Alpina Julia ha spiegato come leggere una cartina topografica e fatto fare delle prove pratiche di orientiring; i Carabinieri hanno fatto comprendere i rischi sull'abuso di alcool, l'assunzione di droghe e sul fenomeno del bullismo; il Corpo Forestale (CC) dello Stato ha illustrato il patrimonio boschivo; il Soccorso Alpino ha spiegato la sicurezza in montagna; la squadra sanitaria per quasi una giornata ha spiegato come fare autosoccorso ed infine, molto gettonata, la mattinata fatta con il Gruppo Cinofili ANA di Pordenone dove i ragazzi si sono divertiti a nascondersi e farsi trovare dai cani. Il tutto sempre sotto l'occhio vigile dei tutor e capisquadra.

Una settimana intensa condita da nuove esperienze in grado di accrescere sia la formazione personale dei partecipanti che la coesione e il rispetto delle regole di Gruppo nonché i concetti di solidarietà civile. Il tutto con grande patrimonio morale, etico e la tradizione dell'alpinità. Alla fine, sabato, prima dell'abbraccio commosso dei genitori, i ragazzi hanno dato un'ottima dimostrazione di cosa hanno imparato esibendosi in una rappresentazione scenica di quanto avviene se in un paesello arriva una scossa di terremoto. In un paese fatto con scatoloni di cartone è stato simulato un terremoto, dove le varie squadre, mosse da un sindaco (una ragazza), hanno fatto vedere tutta la sequenza di operazioni che andrebbero fatte. Sono stati molti bravi, compresa la squadra sanitaria intervenuta in soccorso a un ferito che ha carpito molti applausi dai genitori. Dimostrazione questa che anche quest'anno abbiamo centrato l'obiettivo. Ora ci sono 37 ragazzi che sanno come comportarsi in questi casi e se i genitori hanno assimilato cosa i loro figli hanno voluto loro mostrare, anche questi ultimi rientrano nello spirito dell'iniziativa. Un plauso a tutti i volontari che hanno lavorato per la buona riuscita del campo. ●

ADRIANO PAGGIARO

Monte Golico

GRECIA | 23 APRILE 2017

SULLE ORME DELLO ZIO DISPERSO NEL 1941 A QUOTA 1615 SUL MONTE GOLICO

Dal 21 al 29 aprile scorso, come già da alcuni anni, mi sono recato in Grecia ed Albania lungo il percorso che la Julia fece nei duri mesi di guerra tra l'ottobre del 1940 e l'aprile del 1941. La comitiva (28 partecipanti) era composta otre che dallo storico Gruppo, anche da nuovi partecipanti che per la prima volta hanno voluto visitare quei posti carichi di dolorosi ricordi per gli alpini. Quest'anno si è aggregato anche il generale Petti ex comandate delle Truppe Alpine. Il 23 aprile, siamo saliti sul Monte Golico. È ritornato con noi anche il capoGruppo di Oseacco, Loris Chinese e per lui questo viaggio è ancora più sentito perché un suo zio risulta disperso proprio su questo Monte. Apparteneva al Battaglione Val Fella, che ebbe il compito di riprendere quota 1615 sul Monte Golico nei primi giorni di marzo del 1941. Anni fa su richiesta della zia, sorella del disperso, Loris collocò una lapide a ricordo dello zio e ad ogni viaggio depone un mazzo di fiori, omaggio devoto dei parenti, che non vogliono dimenticarlo.

Alpino Madotto Eugenio
btg. Val Fella 271 comp.
I reparto salmerie

ALESSANDRO PENNAZZATO

Il trombettiere di forchia Cjanalot

ANTICHE CARTE E VECCHIE FOTOGRAFIE ATTENDONO DA DECENNI IN UNA SCATOLA CHE QUALCUNO LE GUARDI CON CURIOSITÀ E RACCONTI LA LORO STORIA

Ho un debito con l'alpino della fotografia. E non solo. In famiglia quest'immagine era finita decennio dopo decennio in una scatola con molte altre, troppe. Tra compleanni e gite al mare. Ogni tanto rispuntava. Muta lei, quasi muto chi la osservava. "Non è nonno Guido. Un amico forse, alpino come lui" sentivo dire (ancora quand'ero bambino). "Magari è il fratello - azzardava qualcuno - come si chiamava... Silvio, vero?". Silvio, solo un nome. Ferroviere morto dalle parti di Bologna alla fine degli anni '60. Forse. Notizie e ricerche, zero. Tutto finiva lì, davanti al fossato tra generazioni che poco si erano viste e parlate. L'alpino, imperturbabile e ubbidiente, ritornava ogni volta nella scatola. Sembrava aspettare. Calmo, appoggiato alla bella sedia.

L'alpino poi l'ho fatto io, a metà degli anni novanta, nel "Gemona". C'è voluto tempo ma la foto è tornata fuori. A un certo punto l'ho guardata e fatta guardare più col cuore che coi soli occhi, soprattutto con una lente. Scrutandola ho notato, oltre al numero sul cappello, il pallido simbolo di una tromba sopra il grado. In quel momento da caporale.

All'archivio di stato, tra i ruoli matricolari, ecco due fratelli in armi nella Grande Guerra. Come tanti: mio nonno materno Guido Maronato, classe 1899, in vari battaglioni alpini ma arruolato e congedato nel "Cividale" (lo sapevamo) e poi Silvio, la penna nera col cappello sulla sedia. Proprio lui (c'è stato anche un raffronto con una seconda immagine). Nato a Pontebba il 31 luglio 1893, in parte venete le origini, morto nel luglio 1968 a Montorsello di Guiglia, Bologna. Nel battaglione "Gemona" dal 13 settembre 1913. Trombettiere dall'aprile seguente. Sergente dai primi del 1917 e prigioniero per un anno dal 6 novembre dello stesso anno. Decorato con croce di guerra al valore: "Encomio solenne, diede prova di coraggio e di valore perché slanciandosi con grande ardire nelle trincee nemiche fu di esempio ai compagni durante lo svolgersi di tutta l'azione, Forcella Cjanalot, 30 luglio 1915".

La temeraria presa di quel passo da parte degli uomini del sottotenente udinese Bernardinis è un

episodio talmente celebre delle prime fasi della guerra in Val Dogna che non occorre qui rievocare. Quasi leggenda - come si sa - per chi tiene alla storia degli alpini (e dei battaglioni "Gemona" e "Val Fella" in particolare). Di recente ho notato che il nome Silvio Maronato appare anche nel primo volume "Degni delle glorie dei nostri avi", col quale il Centro Studi dell'ANA ha iniziato a raccogliere le penne nere decorate nel 1915-18.

Una bella emozione per me. Come quando la fotografia, ritrovata identità, ha raccontato quello che sapeva. Credo valga la pena guardarlo "uno della Cjanalot". Chiuso per troppo tempo in una scatola, ha saputo aspettare. A capo scoperto, questo si, per poter essere un giorno riconosciuto. Nemmeno l'avesse saputo, all'epoca, che per una volta era meglio appoggiarlo lì il cappello. Ora sembra pronto a chiamare ancora un'adunata col suono della sua tromba. Portate pazienza, pubblicare questa fotografia glielo dovevo. Anche a voi: la sua storia è la vostra.

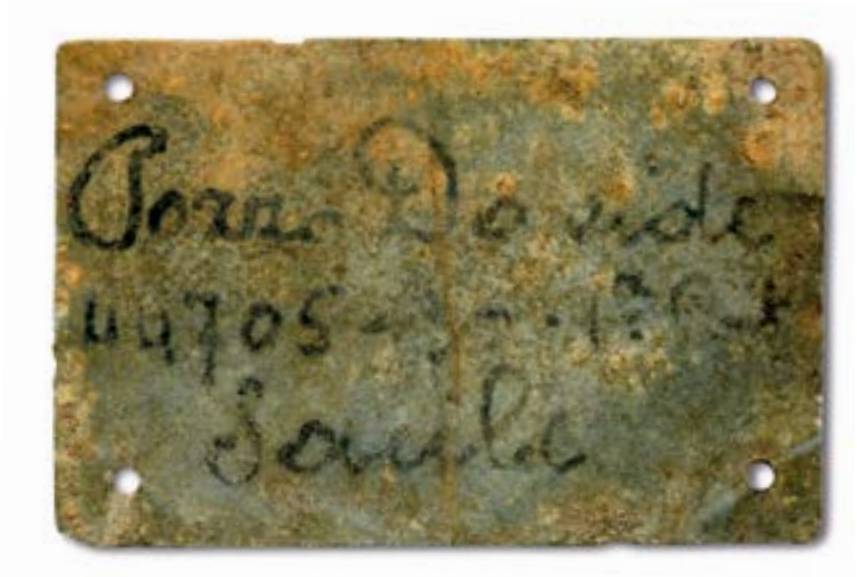
Davide Pozzo matricola 44705

LA TERRA, A VOLTE, RESTITUISCE I SUOI FIGLI

Dalla Sezione ANA di Valdobbiadene.
Abbiamo trovato il piastrino di riconoscimento di un alpino caduto nella prima guerra mondiale presso il Col di Lana, vostro concittadino.

Il soldato si chiamava

- POZZO DAVIDE matr. 44705
figlio di Santo e Tulissi Antonia,
nato il 23.02.1888 a Pavia di Udine.



Fronte russo 15 dicembre 1942

CAPORALE ALPINO MARIO PIVA, CLASSE 1917, 8° ALPINI 12A COMPAGNIA TOLMEZZO PRESENTE! RIPRODUZIONE FEDELE DELLA LETTERA DAL FRONTE

Cara mamma, Proprio ora ricevei una tua letterina con piacere sentire la vostra buona salute così pure ti assicuro Di me, ti comunico pure la Data che me lai inviata il 1-12-42 come pure neo ricevuto una giorni fa anzi non avevo il tempo Di risponditi tio inviato una cartolina per via erea spero che l'avrai ricevuta, mamma sono spiacente sentire che ricevi le mie notizie molto Di raro. Io non saprei, pazienza noi qui che stano anche quindici giorni senza arivare, e cosi sara pure anche in partenza. Come non puo arivare nemeno non potra partire, cosi e tutto innutile che ti scriva tutti i giorni non la prendi nemeno una volta al mese, ma chissa umpo ne prendi un mucchio ho pure vano perdute spero Di no. Io mamma il mio pensiero piu grande é cuesto Di pensare a scriverti e stai pur tranquila ho solo cinque minuti che il mio servizio m permete di scriverti come mimaggino che stai con pensiero vero invece Io è Diferente se bene non vedo le vostre notizie non penso tanto so Dove siete e come che ve la pasate meno male nisuno verà comandarve vero, e come sempre vi ripeto mamma e pure papa state pure tranquili non pensate per me che gia lo sapete bene che è gran Dificile che mi manchi cualche cosa e pure nei pericoli sapro comportarmi bene che neo avute gia abastanza prove come il papa sa bene lui ne ha provato cosa vuol Dire esere unpo conosente in queste cose, mi chiedi pure Di Gino, ma cosa vuoi che ti facia. Io delle carte se non fatte niente voi io non saprei ormai per via Di tre fratteli non é niente Di fare piu. Ora qui ho sentito una bella circolare però a chi ci pensa a cuesta come io no che sarebe una bella licenza chi vuole sposarsi, sarebe un mese Di licenza è poi circa un mese Di viaggio che sarebe circa sesanta giorni, chi la pensa cosi, lasciare Due mesi piu tristi Di cuesta Russia, che forsi pensa schivare anche la pele, non sarebe micha mal pensata però finora per me e lultimo pinsiero, però te asieme al papa se non vi Dispiace Datemi un consilio ma solo non metite fuore chiachere per nissun mutivo Di tutto questo vi racomando qui sempre il mio solito il servizio Doperiamo gran slitte e sci per trasporti le machine e basi li abiamo mesi al riposo, pero ha noi Alpini non mi fa paura nemeno i Russi, e pure il sacrificio lo faremo volentieri che avremo la nostra vittoria imbreve Di ritornare in nostra bella Italia al momento non saprei piu cosa racontarvi, se avesimo umpo Di luce Di sera ti scriveria Di piu, ma invece pensa che se miresta mezo oreta vanti Di mezogiorno bene altrimenti qui in questa malvagia Russia alle Due Dopo mezogiorno comincia gia buio alle tre è proprio notte. cosi bisogna guardare prendere tempo fino e giorno, in questi giorni mia scritto pure la Rita anzi mi scrive speso mi manda pure sempre le carte e buste e francobolli pure perche li scriva spesso altro non mi resta Di inviarvi i miei piu' cari saluti te papa e maria. Bondi ciao tuo figlio Mario.
O pure inteso che avete il musetto avete fatto bene vi serve molto in tutto. O pure inteso che avete ricevuto il vaglia Di 371- si ne avete pure unaltro Di 964- per viaggio cuando lo riceverete mi fate sapere pure Contracambio i saluti Di Giacomo e sua moglie Baccioni.

Caporale Alpino
Piva Mario classe 1917
8° alpini
12ª compagnia "Tolmezzo "
mansione cuoco
Divisione " Julia "
deceduto in Russia
inverno 1942-1943
P .M . 202 Russia

PAOLO MONTINA

È tornato a casa l'alpino Egidio Zussino

MONTEAPERTA-Val Cornappo | 27 MAGGIO 2017

Il 27 maggio scorso l'alpino combattente di Grecia e Russia Egidio Zussino è "tornato a baita". Non lui di persona purtroppo e nemmeno i suoi resti, ma il suo piastrino di riconoscimento che, rinvenuto a oltre settant'anni da quella tragica ritirata, è stato consegnato ai suoi famigliari.
Zussino Egidio, figlio di Luigi e di Zussino Angelina era nato a Taipana il 19 aprile 1918. Terzo di una numerosa famiglia di otto figli, cresciuto nella frazione di Montemaggiore, sempre allegro e disponibile.
Il 30 marzo del 1939 viene chiamato alle armi nell'8° Alpini, battaglione Cividale e il 29 giugno seguente parte per l'Albania. Per problemi di salute rientrerà poco dopo in Italia, per ripartire però per la Grecia, nell'ottobre del 1940. Farà rientro in Italia nell'aprile del 1941 e dopo aver trascorso un periodo in cura a causa della salute precaria, nell'agosto del 1942 parte per la Russia, aggregato alla 115° compagnia armi d'accompagnamento, con i cannoni controcarro da 47/32. Assieme ad altri suoi compaesani (tra i quali Augusto Noacco, quello di "Sette anni nella Julia") partì dalla stazione di San Giovanni al Natisone verso Tarvisio, la Baviera e la vasta steppa russa.
Dopo una decina di giorni di tradotta arrivarono al fiume Donez e da questo con altre tappe al Don, "per via ordinaria" ovvero a piedi, dove la Julia si schierava nella zona assegnatagli.
A fine settembre il "Cividale" era

schierato sul Don presso il paese di Saprina.
Da allora ci furono sporadici combattimenti con relative perdite, fino al 17 gennaio 1943 quando alla nostra 8ª Armata, a cui apparteneva anche la Divisione Julia, venne dato l'ordine di abbandonare la linea del Don e ritirarsi. Due giorni dopo, il "Cividale", assieme ad altri reparti italiani, sosteneva duri combattimenti nella zona tra Nowo Postolajlowka e Popowka, con lo scopo di uscire dall'accerchiamento russo.
È in questi combattimenti che l'alpino Zussino scomparve e di lui si persero le tracce.
Il recente ritrovamento del suo piastrino di riconoscimento a molti chilometri di distanza da Popowka ci fa ipotizzare che Zussino sia stato fatto prigioniero durante quei combattimenti e portato verso i campi di prigionia nelle retrovie sovietiche.
Il piastrino è stato in effetti rinvenuto nella primavera del 2016 a Miciurinsk, regione di Tambov, verso Mosca, dall'alpino Antonio Respighi che da tempo svolge queste ricerche. E sempre Respighi ci ricorda che presso quel paese c'era un campo di concentramento dove morirono alcune migliaia di soldati italiani.
Fin dalla prima mattina alpini del

circondario e compaesani hanno atteso le autorità fuori dalla parrocchiale di Taipana, attorniati dai gagliardetti di Monteaperta-Val Cornappo, Nimis, Lusevera, Reana e Sedilis, assieme alle bandiere dei Combattenti e Reduci di Prosenicco e Platischis. Tra le autorità: il commissario prefettizio del Comune di Taipana dottor Maurizio Malduca, con il gonfalone del comune, il sindaco di Lusevera Luciano Marchiol, il vicesindaco di Reana Edi Morandini e per il comune di Nimis, il capoGruppo di maggioranza Fabio Cantoni.
Il Comando dell'8° Alpini era rappresentato dal capitano Stefano Mansutti, mentre la nostra Sezione era rappresentata dal consigliere Paolo Montina. La funzione di cerimoniere è stata svolta dal capoGruppo di Monteaperta-Val Cornappo, non avendo più Taipana un proprio Gruppo.
La cerimonia è iniziata con la S. Messa, celebrata dal parroco don Giacinto Miconi, che nell'omelia si è rivolto alla sorella dell'alpino Zussino, Beppina, ultima superstite di otto fratelli, ricordando la lunga e vana attesa di un improbabile ritorno.

La Preghiera dell'Alpino ha concluso il rito religioso.
Sul sagrato, davanti al monumento che ricorda i caduti del comune, è stata posta una corona d'allora; il capoGruppo Carloni ha quindi delineato la storia dell'alpino Egidio, dalla partenza dall'Italia fino alla sua scomparsa nella steppa russa. Ha ricordato pure gli altri compaesani di Egidio partiti per la Russia e che non fecero "ritorno a baita": trentatre taipanesi accumunati dal fatto di essere tutti considerati dispersi, senza possibilità quindi per le famiglie di poter mettere un fiore sulle loro tombe.
In un momento di vera commozione che aleggiava tra tutti i presenti, il commissario Malduca, dopo aver brevemente esposto alcune considerazione critiche sulla guerra in generale, ha consegnato alla signora Beppina Zussino il piastrino del fratello Egidio. ●

GIULIA TAMI

La Julia rivive e commemora i “sentieri eroici”

GLI ALPINI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, VENETO E TRENTINO ALTO ADIGE IN MARCIA SULLE ALPI CARNICHE

ALPI CARNICHE | 13 LUGLIO 2017

A conclusione di un intenso periodo addestrativo il 13 luglio la Brigata Alpina “Julia” ha svolto una marcia in montagna denominata “Sentieri Eroici”, lungo le vie sulle quali cento anni fa sono passate le truppe Italiane e quelle Austro-Ungariche durante le fasi della Grande Guerra. Hanno fatto da scenario le Alpi Carniche delle province di Udine e di Belluno, nel comprensorio delle sorgenti del Piave, “fiume Sacro alla Patria” (a quota 1830 mt), ai piedi dei monti Peralba, Chiadenis, Chiadin e Lastroni, proprio lungo la linea del conflitto teatro di numerosi e sanguinosi scontri, atti d’eroismo e gesta d’alpinismo.

Scopo dell’addestramento organizzato e coordinato dal Comando Brigata di Udine, il mantenimento delle capacità di muovere e vivere in ambiente montano, la volontà di incrementare e rinsaldare lo spirito di Corpo, rafforzare la coesione con i colleghi di Ungheria e Slovenia facenti parte della Multinational Land Force (MLF) e consolidare i sentimenti di amicizia e collaborazione con le autorità civili e l’Associazione Nazionale Alpini. Hanno infatti condiviso la giornata in montagna con gli alpini della “Julia” l’assessore alla cultura del comune di Sappada Andrea Polencic, il generale Gianfranco Beraldo presidente dell’Associazione “Fuarce Cividat”, già capo di stato maggiore della Julia e comandante del 14° reggimento alpini, il Capo Gruppo ANA di Venezia Maurizio Vianello, i presidenti delle sezioni ANA di Belluno e Udine, Angelo Dal Borgo e Dante Soravito de Franceschi, quest’ultimo in marcia con il generale Fabbri.

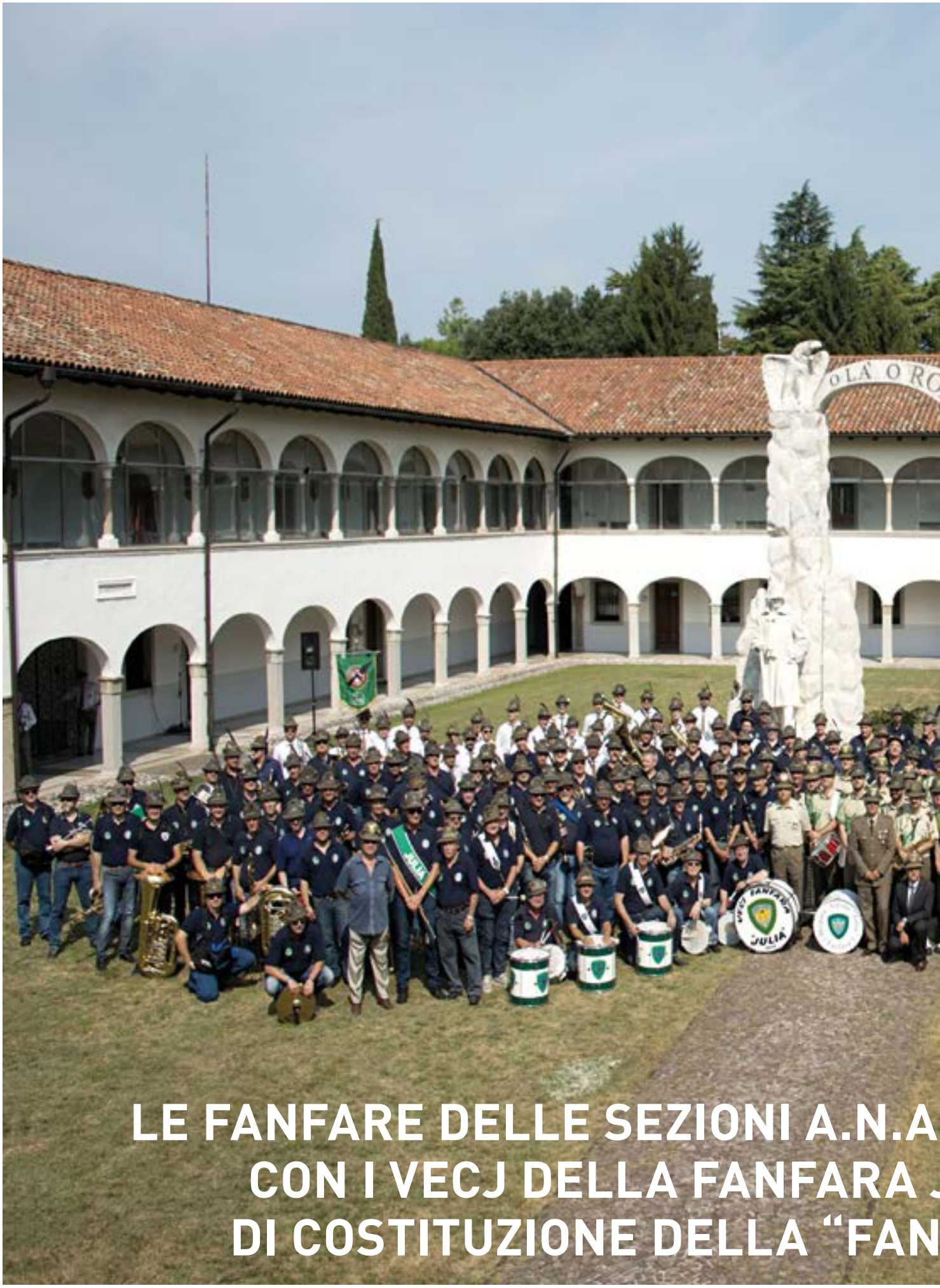
Al termine delle ascensioni, effettuate da circa 600 alpini divisi per reparti lungo le pendici del Peralba, del Chiadenis e del Lastroni, tutti gli alpini, i genieri, gli artiglieri ed i cavalieri della “Julia” si sono incontrati alle sorgenti del Piave, si sono schierati assieme al comandante della brigata, generale Paolo Fabbri e hanno effettuato l’alza Bandiera. Particolarmente sentito è stato il momento di raccoglimento officiato dal Cappellano Capo della “Julia” don Giuseppe Ganciu, in ricordo dei tanti soldati periti lungo le vie da poco percorse.

L’Esercito Italiano, con gli otto reparti della Julia stanziati nel triveneto (il 5° alpini di Vipiteno, il 7° alpini di Belluno, l’ 8° alpini di Venzone, il 3° artiglieria di Remanzacco, il Piemonte Cavalleria 2° di Villa Opicina, il 2° Genio Guastatori di Trento, il reggimento Logistico Julia di Merano ed il Reparto Comando e Supporti Tattici di Udine) è quindi ritornato sui “Sentieri Eroici”, per un’attività sì di carattere addestrativo ma anche commemorativo. Massima autorità militare presente, il generale di divisione Marcello Bellacicco, vice comandante delle Truppe Alpine e già comandante della “Julia”.

La fanfara della Brigata alpina “Julia” in concerto sul castello a Udine nel 50° della sua costituzione

UDINE | 22 LUGLIO 2017

BRIGATA ALPINA "JULIA"



LE FANFARE DELLE SEZIONI A.N.A
CON I VECJ DELLA FANFARA J
DI COSTITUZIONE DELLA "FAN

. DI GEMONA, PALMANOVA, UDINE, JULIA, FESTEGGIANO 50 ANNI FARA BRIGATA ALPINA JULIA"

Sfilata delle fanfare A.N.A. di Gemona, Palmanova e Udine, con i vecj della fanfara “Julia”

UDINE | 23 LUGLIO 2017

IL GAZZETTINO
GEMONA

GOLIN

parliamone

ESTRATTO DEI RINGRAZIAMENTI PERVENUTI DALLA SEZIONE DI VICENZA PER IL LAVORO SVOLTO IN OCCASIONE DELLA SUDDETTA ESERCITAZIONE. RINGRAZIAMENTI CHE LE SEZIONI PARTECIPANTI HANNO GIÀ RICEVUTO E DEI QUALI SONO A CONOSCENZA.

ESERCITAZIONE "MONTI BERICI 2017"

"Buon giorno a tutti,
ho ricevuto il sotto riportato plauso del Presidente della Sezione di Vicenza che giro a tutti voi.
Il lavoro più in vista è stato quello del volontari che hanno eseguito tutti i cantieri previsti, con abnegazione e professionalità, riscuotendo nella popolazione che li osservava una degna ammirazione, "cose mai viste" dicevano e sinceramente ,avevano ragione. La Sezione alpini di Vicenza è orgogliosa di far parte del 3rgpt di Protezione Civile e ancor più di far parte della grande famiglia alpina d'Italia. L'esercitazione appena conclusa è la prova provata di questa grande coesione e unità d'intenti. Un grazie di cuore a tutti da parte mia e di tutti i miei volontari della Sezione ANA di Vicenza. Alla prossima.""

A.N.A. Sezione di Vicenza,
Unità di Protezione Civile,
Il Coordinatore, Renzo Ceron

ANALISI

Il mio desiderio è di far pervenire a tutti gli iscritti alla Protezione Civile A.N.A FVG, attraverso i notiziari sezionali, queste righe (il testo era più lungo e articolato). Come si evince dal testo inviatoci dalla Sezione di Vicenza, traspare tutta la volontà di collaborare e di dimostrare che gli sforzi in addestramento e la divulgazione della conoscenza delle attività che siamo chiamati a mettere in campo nelle occasioni necessarie, dà i suoi risultati.
Un grande plauso, anche da parte del Coordinamento ai 97 partecipanti.
Non ho citato a caso il numero **97**, come non cito a caso il numero **847** che corrisponde ai volontari iscritti.
Sono dispiaciuto per quanti non hanno potuto o voluto partecipare a questa esercitazione. Per molti sarebbe stata una bella lezione di operatività, con la dimostrazione che pianificazione e addestramento danno risultati soddisfacenti dei quali possiamo andarne fieri.
Questa non vuol essere una nota polemica ma un porre l'attenzione all'impiego del personale e mi spiego. Siamo coinvolti, erroneamente, per la maggior parte delle emergenze a far parte della **Colonna Mobile Regionale** con la responsabilità di supportare logisticamente il vettovagliamento (onere previsto dalla Convenzione). Compito tutt'altro che di secondo piano!!!
Studi ed acquisizione di strutture ed attrezzature ci hanno messo in condizioni di rispondere in modo esauriente a tale impegno. Abbiamo anche concordato di creare delle squadre per supportare nel tempo l'impiego delle strutture in caso di emergenza. Fondamentalmente il numero delle persone dedite a tale attività si aggira attorno alle **100/120** (che sono quasi sempre le stesse).
Nasce spontanea la domanda: e gli altri dove sono, cosa possono fare?
La risposta non è del tutto semplice. Sicuramente c'è un numero di persone alle quali non si può chiedere di fare attività di cucina, perché, semplicemente, non è nei loro desideri. Sicuramente c'è un altro numero di persone che il tempo lo dedicano solo alle attività della propria Sezione, alla famiglia, al lavoro e/o ad altri interessi personali. Nella nostra organizzazione, però, dobbiamo fare mente locale al cappello che portiamo, all'Associazione a cui aderiamo e tenere presente che operiamo e siamo iscritti sotto l'appellativo di **"Associazione Nazionale Alpini, Protezione Civile del Friuli V.G."**. Questo per ricordare che anche la **Sede Nazionale**, in caso di calamità, chiede concorso di volontari e quando ci fanno i conti guardano ai numeri dei volontari e, nella maggior parte dei casi, ci fanno fare delle figure poco onorevoli, alle quali il Coordinamento non sempre riesce a dare risposte esaurienti.
A queste persone, che per vari motivi sono poco o del tutto assenti alle varie attività nazionali e regionali, faccio apertamente una proposta. Così come stabiliremo e metteremo in calendario le squadre per il supporto logistico del vettovagliamento (programma già concordato con le Sezioni), potremmo, con il vostro aiuto e la vostra sensibilità, organizzare delle squadre sezionali per attività diverse e con diverse capacità d'intervento, per esempio:

- Squadre per la gestione di un campo di accoglienza, con le molteplici attività e figure;
- Personale a disposizione delle squadre sanitarie (sanitari, logistici, ecc.);
- Personale dedicato alle trasmissioni (anche con il desiderio di imparare);
- Squadre dedicate a lavori di ripristino e assistenza alle popolazioni disastrate.

Potrei continuare, ma lascio ai vostri singoli interessi dare voce ad altre attività.
Se questa proposta è di vostro interesse e se siete convinti del ruolo di volontario, che vi siete assunti, contattate il vostro Coordinatore nel modo che più vi è congeniale.
Inviatemi pure il vostro pensiero: sarà gradito, qualunque esso sia (e-mail: luigi.rosolen@alice.it)

Mandi aducj
Luigi Rosolen

EDOARDO DI GIORGIO

4° Trofeo serg. maggiore Gastaldo Nicolò

Medaglia d'argento al valore militare

GARA DI TIRO ORGANIZZATA DAL GRUPPO ALPINI DI COLLALTO E IL CENTRO SPORTIVO TIRO A SEGNO "AL 91"

Sabato 20 e domenica 21 maggio scorso, organizzata dal Gruppo alpini di Collalto, si è svolta nel poligono "Al 91" di Tarcento la gara di tiro a segno per l'assegnazione del 4° Trofeo "M.A. Nicolò Gastaldo". La competizione si è disputata con fucili Colt M 16 con bersaglio a 100 metri, messi a disposizione dal tiro a segno. Il trofeo messo in palio quest'anno è completamente nuovo, il precedente infatti è stato vinto definitivamente dalla squadra tiratori del Gruppo di Collalto che si è aggiudicata la vittoria per tre volte consecutive. Come il precedente è stato offerto dal figlio Bruno, bulinato dalle sapienti mani del polivalente scultore tarcentino Aldo Micco e raffigurante le due cose più significative e più rappresentative della comunità di Collalto: la chiesa parrocchiale e la villa Valentinis con il suo bel parco (un tempo edificio nobiliare e poi scuola del paese). Come da regolamento, il trofeo rimarrà alla squadra che lo vince per tre volte, anche non consecutive. Al termine della gara è stato servito il rancio alpino e alla fine del pranzo, nella storica villa Valentinis sede del Gruppo, si è passati alle premiazioni alla presenza di numerosi parenti di Nicolò e dell'unico figlio, Bruno, grande invalido della 2ª Guerra Mondiale. Il capoGruppo Edoardo Di Giorgio, ha ringraziato i numerosi presenti e tutti gli sponsor che con la loro generosità hanno reso possibile il buon esito della gara, che ha visto ben 148 cartellini d'iscrizione. Miglior tiratore è risultato Marco Chittaro dell'ANA di Collalto con 123,4 punti, seguito da Massimo Faleschini dell'ANA di Branco con 123,3 punti. A seguire: Maurizio Paoletti dell'ANPS di Udine con 123,2 punti, Lucia Dandri dell'ANA di Trieste con 122,2 punti, Giuliano Garani dell'ANA di Branco con 122,1 punti. Tutti i premiati hanno ricevuto coppe e medaglie di partecipazione fino al 10° posto. Una coppa alla 1ª donna classificata Lucia Dandri, una coppa al tiratore più giovane Alessandro Cossa (classe 1993) dell'ANA di San Daniele; il tiratore più anziano è risultato Giorgio Pastori dell'ANA di Trieste. Come nei tre anni precedenti, la squadra vincitrice del trofeo è stata quella del Gruppo

alpini di Collalto, composta da Marco Chittaro, Mauro Lirusso e Sergio Artico con 364,8 punti; seconda classificata la squadra ANPS di Udine con 360,5 punti; terza la squadra ANA di Branco con 357,5 punti; quarta l'ANPDI Nord Friuli con 355,7 punti e quinta l'ANA di Buttrio con 355,6 punti. Il trofeo è stato consegnato alla squadra vincitrice da Bruno Gastaldo, visibilmente commosso dalla presenza di tanta gente festante per ricordare il suo caro padre.

Consegna del trofeo da parte di Bruno Gastaldo, visibilmente commosso, alla squadra vincitrice.

Cronaca dai Gruppi

Centenario della morte del maggiore M.O.V.M. Giovanni Randaccio

Nel gennaio 2017, il Gruppo alpini di Aquileia è stato interpellato dalla famiglia della M.O.V.M. Giovanni Randaccio al fine di organizzare una semplice cerimonia per ricordare il centenario della morte del loro congiunto. La salma dell'Eroe, infatti, riposa presso il locale Cimitero degli Eroi situato a ridosso della maestosa Basilica patriarcale di Aquileia. Due anni fa, nell'estate del 2015, a seguito del restauro della tomba di Randaccio curato dal nostro Gruppo, la famiglia aveva già effettuato una visita privata al cimitero complimentandosi per l'iniziativa degli alpini con i quali aveva mantenuto uno stretto contatto. È doveroso precisare che il maggiore Giovanni Randaccio perì il 28 maggio 1917 a causa delle gravissime ferite riportate in combattimento nel tentativo di conquistare, al comando di un reparto dei "Lupi di Toscana", le alture poste sulla riva sinistra del Fiume Timavo per aprire la strada verso Trieste. L'ufficiale era già famoso prima d'allora per le molteplici decorazioni al valor militare meritate nel corso dei cruenti combattimenti sul Carso. Ferito più volte sul campo, era stato dichiarato "inabile permanente alle fatiche di guerra". Nonostante ciò, era tornato volontario al fronte ove l'attendeva una morte eroica. Il sommo poeta Gabriele D'Annunzio, fraterno amico e sincero ammiratore di Randaccio, partecipò al solenne funerale dell'Eroe pronunciando una celeberrima orazione funebre. La salma fu dapprima sepolta a Monfalcone, ma in seguito, il 27 giugno 1917, su suggerimento di D'Annunzio fu traslata ad Aquileia ove dal 1915 era stato creato un cimitero di guerra con caratteristiche monumentali curato dallo scrittore Ugo Oietti. D'Annunzio scrisse nella sua orazione funebre: "... lo abbiamo portato sotto l'ala dell'aquila di Aquileia, perché qui viva nella sua gloria eterna, come vivono i vittoriosi ...".
Ora la salma riposa sotto un sarcofago di epoca romana nel quale D'Annunzio fece iscrivere "VITAM DEDIT TIMAVO". Per celebrare il centenario, il Gruppo alpini ha organizzato una serie di eventi sviluppatisi nella mattinata di domenica 28 maggio. Erano presenti i fratelli Maria Vittoria e Giovanni Randaccio, nipoti diretti della Medaglia d'Oro, accompagnati da congiunti ed amici. Dapprima è stata inaugurata una mostra allestita, in spazi di sua proprietà, dall'imprenditore locale Alessandro Comar appassionato collezionista di cimeli e documenti storici relativi alla Iª Guerra Mondiale. Sono stati esposti vari cimeli tutti connessi con la figura di Randaccio, tra cui quadri, fotografie originali, i testi delle orazioni funebri, libri, documenti e uniformi di ufficiali del Reggimento "Lupi di Toscana". La ricca documentazione, illustrata brillantemente da Comar, ha suscitato una forte sorpresa ed una profonda commozione negli ospiti che mai si sarebbero aspettati un così stretto legame alla memoria del loro congiunto da parte di privati cittadini.

La cerimonia vera e propria è proseguita, poi, al Cimitero degli Eroi, dinnanzi alla tomba di Randaccio. Dopo un breve ma significativo saluto da parte del capoGruppo Matteo Rosin, che ha ricordato sinteticamente la figura dell'Eroe e la presenza nello stesso sito dei "dieci soldati senza nome" rimasti ad Aquileia dopo la partenza per Roma dell'undicesima bara, quella del Milite Ignoto, i nipoti di Randaccio hanno deposto un corona sul sarcofago del loro illustre nonno. Un trombettiere della Bri-

gata alpina "JULIA" ha suonato il "silenzio" mentre ai due lati della tomba erano schierati i numerosi labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma tra cui spiccava quello dei "Lupi di Toscana" giunto appositamente da Firenze. Erano presenti numerose autorità tra le quali il sindaco di Aquileia Gabriele Spanghero, che ha portato il saluto della cittadinanza, il comandante militare della Regione Friuli VG gen. Bruno Morace, il vicepresidente vicario della Sezione ANA di Udine Franco Defent, il consigliere sezionale Marco Garon, il direttore del Sacrario Militare di Redipuglia ten. col. Norbert Zorzitto, il rappresentante della Brigata "JULIA" cap. Antonio Abigniente e il comandante della locale Stazione dei Carabinieri mar. capo Emanuele Lunardi.
Per l'occasione, ai congiunti del Caduto sono stati consegnati la medaglia ricordo del Centenario della Iª Guerra Mondiale (Foto 6) ed un libro con la raccolta dei temi scritti dagli alunni della Scuola Media "Giovanni Randaccio" di Cervignano del Friuli sulla figura dell'Eroe. Infine, nella bellissima

Basilica di Aquileia è stata celebrata, da monsignor Adelchi Cabass, la S. Messa accompagnata dalla voci di un coro femminile giunto da Trento. Gli ospiti, commossi per le tante attenzioni, hanno lasciato Aquileia ringraziando affettuosamente gli alpini per la commemorazione da loro organizzata. Ma la giornata del Gruppo alpini non era finita qui.
Nel pomeriggio, nella frazione di Belvedere, hanno portato in processione, sempre guidati da don Adelchi, la statua della Madonna della Pace che esattamente cento anni fa i soldati del Carso, mandati in turno di riposo presso questa amena località ricca di pinete, dopo le immani fatiche patite in combattimento, donavano alla locale chiesa auspicando fervidamente la fine della guerra ed un felice ritorno alle loro case.

BERTIOLO

Bertiolo, un Gruppo sempre più attivo

Durante la festa paesana di fine aprile, il Gruppo di Bertiolo, forte della consolidata amicizia instaurata, ha ospitato i muli e gli "sconci" del Reparto Salmerie, sez. A.N.A. di Vittorio Veneto. Il sodalizio, nato in occasione del 50° di fondazione del Gruppo di Bertiolo ha avuto modo di rafforzarsi nel tempo, portando alla creazione di nuove occasioni di incontro e reciproca collaborazione. Gli alpini di Bertiolo hanno donato alcuni quintali di fieno utili al sostentamento invernale dei muli alpini.
Conclusi gli impegni primaverili di aiuto alle associazioni del paese,

si è dato inizio ai preparativi per presenziare all'adunata nazionale di Treviso. Numerosa e convinta la partecipazione del Gruppo di Bertiolo. Come ogni anno, il giorno prima della sfilata ha rappresentato una propizia occasione per ritrovarsi in un momento conviviale presso l'accampamento del Gruppo. Presenti il consigliere nazionale Renato Romano, il presidente Sezionale Dante Soravito de Franceschi e il rappresentante di zona Adriano Morettuzzo oltre a una cinquantina di simpatizzanti del Gruppo.

Festa di fine anno scolastico

Nel caldo sabato del 10 giugno, una giornata ancora nella primavera astronomica, ma già effettivamente estiva, in cui le blande nubi opalescenti del primo mattino, rapidamente lasciavano spazio ad un azzurrissimo cielo, nel plesso scolastico di Dolegnano si è svolta la recita di fine anno degli alunni frequentanti la scuola secondaria di primo grado del paese. Quasi un centinaio di ragazzini e ragazzine hanno sciorinato scenette, balletti e canti, accompagnando tutti gli interventi con il caratteristico entusiasmo originato dalla loro verde età.
Un profluvio di emozioni hanno pervaso tutti i presenti, genitori, nonni, amichetti, cuginetti e via parentando, che non si sono certo lesinati nell'applaudire i piccoli interpreti di questo spettacolo che, anno dopo anno, continua a rivitalizzare il paese di Dolegnano. Un doveroso cenno alle maestre, che hanno sapientemente istruiti i ragazzi, ottenendo da loro delle esibizioni veramente meritevoli di attenzione. Questo è stato evidenziato anche nelle allocuzioni del dirigente scolastico prof. D'Aronco e della vice sindaco Anna Bogaro, intervenuti alla festa finale dell'anno scolastico. In questo contesto di festoso e gioioso appuntamento, non è mancato l'apporto del Gruppo alpini Dolegnano che, con l'offerta della gustosa e prelibata pastasciutta a tutti i convenuti, dagli stessi molto apprezzata, hanno nuovamente dimostrato la vicinanza e l'affetto per questi piccoli uomini e donne in embrione, affinché traggano esempio dell'empatia e della partecipazione emotiva che le penne nere dolegnanesi riservano agli alunni della loro scuola.
Quindi, dopo la tradizionale foto di Gruppo, che quest'anno è stato possibile effettuare in maniera encomiabile, con tutti i ragazzini sotto il tendone attorniati dalle insegnanti (anche qualcuna già pensionata, che non ha voluto mancare a questo giorno di festa) e dagli alpini, tutti gli alunni si son messi in fila per ricevere la stuzzicante pietanza, ordinati e composti, accompagnati dalle insegnanti. A seguire tutti quanti, genitori, nonni e presenti, che scalpitavano per ricevere pure loro il manicaretto alpino. Ed è finita, come ogni anno, in serenità e spensieratezza, pensando alle agognate vacanze, meritate dopo tanti mesi trascorsi sui banchi di scuola.

Arte Alpina

Non si poteva sceglie periodo migliore, proprio nei giorni in cui si ricorda e si festeggia San Giuseppe patrono degli artigiani, per consegnare alla comunità flaibanese due opere di grandissimo valore artistico. La prima, comissionata dal locale Gruppo alpini, per dare pregio alla nuova sede in fase di ultimazione, è un mosaico. Incaricati il socio Erasmo Del Degan e l'amico Tommaso Dreosto, viene data loro carta bianca sull'esecuzione dell'opera. I due, dopo aver studiato e valutato diverse raffigurazioni, si son messi subito al lavoro scegliendo la rappresentazione più appropriata da eseguire. Realizzata in un tempo relativamente breve, con gran cura dei particolari, sul mosaico troviamo riprodotto a sinistra il nostro simbolo per eccellenza, ovvero

l'amato cappello alpino, mentre a destra è stata ritratta la chiesetta di San Giovanni Battista in Sottoselva, tanto cara agli alpini flaibanesi che fin dai primi anni '70 la custodiscono e la curano. La seconda opera ha sempre a che vedere con la chiesetta campestre. Durante i consueti lavori di manutenzione del parco, tra una pausa e l'altra, ci siamo sempre chiesti cosa si potesse fare per migliorare quel luogo di culto. Osservando l'edificio, ad uno dei nostri soci, balzò subito agli occhi una mancanza importante per una chiesa dedicata a San Giovanni Battista... mancava di un battistero. Iniziata l'opera nel 2013, per mano del socio/consigliere Modesto Bevilacqua, viene lavorata nei ritagli di tempo libero e ultimata, dopo circa 365 ore, nell'agosto 2016. Benedetta il 19 marzo 2017, giorno in cui si festeggiava San Giuseppe e gli artigiani del paese, la fonte battesimale è stata realizzata interamente a mano, fatta eccezione per i tagli principali per arrivare alla struttura base (colonna, vasca e il suo incavo). Il materiale impegato, fornito dalla Ditta F.lli Bertoia di S. Lorenzo d'Arzene, è marmo d'Aurisina granitello. Le lavorazioni eseguite sono frutto di una ricerca, fatta dall'artista, sulle caratteristiche delle acquasantiere e dei battisteri del periodo a cui risale la chiesa, fatta di arte e materiali poveri. Alla base troviamo una serpe che simboleggia il peccato originale, mantre nella parte superiore vengono raffigurati i frutti di una pianta che stanno ad indicare la maturazione dell'Essere. Ai nostri

tre Artisti vanno i più sentiti elogi ed il ringraziamanto, da parte del Gruppo e di tutta la popolazione, per le splendide opere realizzate e donate alla comunità.

MAJANO

Monte Grappa con gli alpini

Ritorno sui luoghi della Grande Guerra per non dimenticare.
Il Gruppo alpini di Majano, il 16 luglio, ha organizzato la gita sociale sul Monte Grappa. Un luogo dove ci sono stati aspri combattimenti, là dove l'esercito Italiano ha tenuto testa a quello austroungarico, in effetti la dice lunga i circa 23.000 caduti delle due fazioni. Noi tutti abbiamo visitato questo sito da brivido con commozione e rispetto per non disturbare il sonno di quei giovani che riposano all'interno di quel marmo bianco e freddo. La seconda tappa per un momento conviviale è stata alla birreria Pedavena dove il buon cibo è stato innaffiato con dell'ottima birra, sulla strada di ritorno una puntatina a Valdobbiadene e poi ritorno

a Majano, complice la bella serata davanti alla sede ANA abbiamo riaperto i tavoli e tra un bicchiere, qualche panino, formaggio e torte preparate dalle nostre signore, ci siamo congratulati per la bella giornata passata in buona compagnia; eravamo 80 persone.

MERETO DI TOMBA

I ricordi della guerra

Per noi la guerra è morte di innocenti, mancanza di cibo, povertà, perdita di energie e di famiglie. La guerra è una cosa che non dovrebbe mai esistere perché porta alla morte, al caos e non porta decisamente alla Pace. La guerra è il contrario di Pace, non risolve i problemi, ma ne crea il doppio di quanti se ne possono avere senza. Per avere la Pace bisogna fare piccole azioni nella vita quotidiana di tutti i giorni, confrontarsi e spiegare quello che si pensa, ma si vede che le persone non ragionavano con la mente, ma con la rabbia. A settembre del 2016 noi alunni, accompagnati dalle maestre, siamo andati a Mereto di Tomba a vedere la mostra sulla Prima Guerra Mondiale. Là ci stavano aspettando gli alpini e il sig. Eros, attraverso i disegni, ci ha raccontato della guerra. Abbiamo visto delle cartine molto significative, immagini in cui le donne protestavano per mancanza di cibo e ragazzi che lavoravano a piedi nudi: scene molto inquietanti.
In classe l'insegnante ci ha letto alcune pagine del libro "La mia guerra" del sergente Augusto Fanutti. Il libro parla di quando il sergente è stato catturato dai Tedeschi, cosa era costretto a fare, che viaggio ha affrontato, che amici ha trovato, come lo trattavano e come è arrivato a casa. La parte del racconto che ci ha colpito è stata la frase: "a voi giovani, qui non manca niente, mando l'augurio di vivere la vostra gioventù con serenità. Divertitevi perché questo è un vostro diritto, ma comportatevi in modo da coltivare in voi anche i più sani sentimenti, quelli che vi uniscono e non quelli che vi dividono. Così facendo risolverete tutti i vostri problemi!"
Che bello sarebbe se al posto delle fabbriche che fanno armi ci fossero fabbriche che costruiscono la Pace!

Gita a Bassano del Grappa e Cittadella

Come da consuetudine anche quest'anno il Gruppo alpini di Pagnacco ha organizzato la gita sociale riservata a soci, famigliari e amici degli alpini.
In occasione del centenario della Grande Guerra abbiamo voluto visitare la città di Bassano del Grappa perché punto nevralgico in relazione alle battaglie svoltesi sul Monte Grappa.
Una guida molto preparata ci ha presentato i luoghi più interessanti, nonché un passaggio sul famoso "Ponte degli Alpini", con il doveroso assaggio della grappa.
Ci siamo poi diretti a Cittadella dove abbiamo ammirato la cinta muraria e il pittoresco centro storico.
È stata una bellissima giornata passata in armonia ed allegria, come sanno sempre fare gli alpini.

Guerrino Trangoni

60° anniversario del Gruppo alpini di Pradamano

Lo scorso aprile il Gruppo di Pradamano ha ricordato i suoi primi sessant'anni di vita associativa; senza scordare che alcuni "scarponi" locali si ritrovavano già nel primo dopoguerra, assieme ad altri ex combattenti del comune.
La sua costituzione ufficiale ebbe luogo nel 1957, grazie al dottor Vincenzo Bertolini, medico condotto del paese, che sarà capoGruppo dal 1957 al 1971, quando "andò avanti". Il gagliardetto venne benedetto il dodici maggio del 1957 alla presenza dei generali La Bianca, Del Carretto e Del Din. Madrina la signora Spezzotti (L'Alpino, giu. lug. 1957). Le cronache alpine lo vedono presente nel settembre del 1959 all'inaugurazione del gagliardetto di San Daniele e all'assemblea annuale sezionale del 12 marzo 1961. Nel dicembre del 1966 il Gruppo aveva una forza di 98 soci, saliti a 125 nel 1970 e di 178 soci nel 1991. L'8 settembre del 1985 il Gruppo inaugurava la propria sede, titolata allo scomparso Presidente nazionale dell'ANA Franco Bertagnolli. Il 23 aprile scorso quindi, una numerosa folla di alpini e simpatizzanti ha affollato di prima mattina l'area antistante la sede del Gruppo. Presenti il consigliere provinciale Gabriele Pitassi, il gonfalone del comune di Pradamano con il sindaco Enrico Mossenta e il sindaco di Buttrio Giorgio Sincerotto; i gonfaloni dei locali donatori di sangue, le bandiere delle Sezioni carabinieri di Pradamano e Manzano. Il vessillo del Reparto storico "Fiamme verdi" con suoi rappresentanti in divise d'epoca. Almeno una quarantina i verdi gagliardetti alpini, guidati dal vessillo sezionale, scortato dal vicepresidente Marco Franz e vari consiglieri sezionali. Presente pure il generale di brigata a riposo Valter Gori. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e la deposizione di una corona davanti alla sede del Gruppo; quindi la consegna al Gruppo del cappello dello scomparso socio Edi Bonino da parte della vedova. Il corteo, con in testa la Banda alpina di Orzano, si è portato quindi al monumento ai caduti, presso le locali scuole. L'inno del Piave e le note del silenzio hanno dato il là alla serie di interventi, aperti dal capoGruppo Enzo Livon che ha ripercorso la storia del Gruppo dalle origini ai

nostri giorni, risaltandone l'impegno costante e continuo di tutti questi anni e che vedrà in questo giorno la riconoscenza del Gruppo verso i soci anziani, con la consegna di attestati. Con orgoglio ha ricordato l'inaugurazione della baita alpina nell'ottobre del 1987, titolata al compianto presidente nazionale Franco Bertagnolli. Livon ha elencato i capiGruppo che lo avevano preceduto: Vincenzo Bertolini, dalla fondazione al 1972, seguito da Ivano Basto, fino al 1986, a sua volta seguito da Luigi Zorzini che tenne l'incarico fino al 1995. Dal 1996 al 2001 è stata la volta di Enzo Livon, seguito da Giovanni Dorigo fino al 2006 e quindi ancora Enzo Livon, attuale capoGruppo. Il sindaco di Pradamano Mossenta ha ricordato i trascorsi storici delle truppe alpine, formate da montanari e valligiani che meglio potevano difendere i nostri confini montani, in un'ottica senza dubbio rivoluzionaria per i tempi e che si può riassumere con il celebre motto "Di qua non si passa!"
Il consigliere provinciale Pitassi, già sindaco di Pradamano, ha ripercorso le vicende storiche della

Provincia di Udine e il continuo e fattivo contributo dato dagli alpini, in armi o in congedo, sempre presenti dove c'era bisogno.
Il nostro vicepresidente Franz ha plaudito al sessantesimo anno di vita del Gruppo, stimolandolo a continuare su questa strada. Ricordava poi la cospicua somma che la Sezione di Udine ha in questi giorni consegnato al presidente nazionale Sebastiano Favero, a favore dei terremotati del Centro Italia. Al termine delle allocuzioni, il corteo si è diretto verso la chiesa parrocchiale per la S. Messa celebrata dal parroco don Maurizio Stefanutti e la successiva consegna di attestati e benemerenze a soci del Gruppo.
L'immancabile rancio alpino ha concluso questa bella giornata alpina.

Paolo Montina

PRECENICCO

Cerimonia annuale alla chiesetta della Santissima Trinità

Venerdì 2 giugno ha avuto luogo la tradizionale cerimonia annuale nella chiesetta della Santissima Trinità, sorta nel 1804 in uno degli ambiti più spettacolari di Precenicco come testimonianza di fede dopo un'epidemia.
Il tempo e l'incuria l'avevano ridotta a un rudere e il paziente lavoro del Gruppo alpini di Precenicco, nel 1984, ha restituito alla comunità locale, al culto e ai visitatori la spettacolare chiesetta situata lungo la Strada Provinciale dello Stella, nelle vicinanze dell'ex polveriera. La cerimonia per il 34° anno ha avuto inizio alle ore 18.30 in piazza Roma con la formazione del corteo diretto verso la chiesetta della Santissima Trinità, dove si è svolta la Santa Messa celebrata da don Samuele Zentilin.
Alla cerimonia è seguito il saluto del capogruppo Mario Benedetti, del sindaco Andrea De Nicolo' e quindi quello del consigliere della Sezione ANA di Udine Adriano Moretuzzo. Presenti alla cerimonia il presidente dei Revisore dei Conti nazionale Ernestino Baradello e il colonello Giuseppe Comisso.
Al termine della commemorazione, alle ore 20.30, nella sede delle penne nere in via Divisione Julia, è stato distribuito il tradizionale rancio alpino a tutti i partecipanti.

Mario Benedetti

Partecipazione religiosa del Gruppo alpini

Anche quest'anno, grazie all'impegno del Gruppo alpini di Ronchis e Latisanotta, è stata celebrata la Santa Messa dove un tempo sorgeva la chiesetta della SS. Trinità. Quasi un centinaio di alpini e devoti di Ronchis e Latisanotta hanno partecipato, sabato lO giugno, alla cerimonia religiosa che ormai è diventato un appuntamento (questo è il settimo anno), molto sentito da parte dei due Gruppi alpini, delle associazioni di volontariato e d'arma e delle due comunità confinanti. A celebrare il sacro rito è stato don Elio Baracetti che all'omelia ha ricordato le date salienti della ormai scomparsa chiesetta dedicata alla SS. Trinità, proprio nel giorno in cui si celebra la sua solennità. Il coro "Virgo Melodiosa" di Latisanotta, diretto dal maestro Maurizio Casasola, ha animato la liturgia.
A fine celebrazione i due capi-Gruppo Orlando Urban e Giacomo Perosa hanno espresso parole di compiacimento e ringraziamento per la partecipazione di autorità, di un folto Gruppo di alpini e di persone di Ronchis e Latisanotta: un ringraziamento particolare lo hanno rivolto a coloro che si prestano volontariamente a preparare questa cerimonia e a tenere in ordine il luogo sacro.
Un finale convivio ha dato modo alle due comunità di trascorrere un po' di tempo in sana allegria.

Benvenuto Castellarin

Pellegrinaggio alpino

In occasione del pellegrinaggio alpino tenutosi come da consuetudine presso Cima Ortigara il 9 luglio, quest'anno a memoria del centenario della battaglia avvenuta il 10 luglio del 1917, il Gruppo alpini di Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli ha partecipato portando con se il vessillo sezionale di Udine oltre al proprio gagliardetto. Erano presenti anche i gagliardetti dei Gruppi di Terenzano/Cargnacco, Dignano, Val Resia, Valvasone (PN) e Callianetto (Asti).

Insieme prima dell'adunata nazionale

Prima di avviarsi alla sfilata con i relativi gagliardetti, il folto Gruppo dei soci di San Vito di Fagagna, con in testa il sindaco Michele Fabbro, per la prima volta ad una adunata nazionale, e gli amici del Gruppo di Coseano.

Un ringraziamento per tutti gli alpini del Gruppo

Una mamma, Monica Balbusso, ha scritto una lettera di ringraziamento al Gruppo alpini di Terenzano-Cargnacco per il tempo che hanno dedicato ai bambini della scuola materna e per i doni portati (giochi e materiale didattico). Sotto, la lettera della mamma Monica.

09/06/2017

Per tutti gli Alpini del gruppo Terenzano/Cargnacco

Buongiorno a tutti sono Monica Balbusso e sono la mamma di Allison. (Delfino anno scol 2016/17) Per mia figlia, quest anno, si concluderà la bellissima esperienza presso la scuola dell'infanzia di Terenzano; ed é stata una bella esperienza proprio perché voi ALPINI avete donato il vostro tempo e la vostra maestria a tutti questi bambini, sia per la riuscita delle feste, che per l'allestimento di giochi e materiale scolastico. Proprio oggi ci sarà la festa di fine anno ed ancora potremo ammirarvi, così premurosi, nella distribuzione della pastasciutta (la quale é ormai un'istituzione!).

Quindi proprio in questo giorno vi ho scritto questa lettera per ringraziarvi e per augurare che, anche fra tre anni ovvero quando anche la seconda figlia che ho frequenterà questo asilo, potrò conoscervi.

GRAZIE.

Monica Bls

2 Giugno 2017, Festa della Repubblica - Alpini al Concerto

Quest'anno nel giorno della Festa della Repubblica un manipolo di "fedelissimi" alpini dei Rizzi, con in testa il capogruppo Andrea e tutti col fido cappello ed in rigorosa "divisa di ordinanza", hanno presenziato al concerto degli studenti del Conservatorio di Udine tenutosi alla caserma "G. di Prampero" e organizzato dalla Brigata "JULIA", dalla Sezione ANA di Udine e del Conservatorio cittadino "Jacopo Tomadini". Il concerto, aperto a tutta la cittadinanza, in verità non molto numerosa, si è svolto in un cantuccio all'ombra dell'antico chiostro "Agostiniano" accuratamente predisposto dai solerti alpini del colonnello Mancini che ha fatto gli onori di casa salutando brevemente, a nome del generale comandante Fabris, i presenti e ringraziando il nostro presidente Dante Soravito de Franceschi per la sempre fattiva collaborazione con la brigata. Proprio per questo concerto la nostra Sezione si è prestata per il trasporto, dall'ex circolo ufficiali di via Aquileia ai locali della Brigata, del pianoforte. Alcuni musicisti, stante ai brevi profili monografici del programma, risultavano già diplomati e vincitori di diversi concorsi musicali in Patria ed all'estero oltre ad essere impegnati in diverse masterclass o in corsi di perfezionamento ed in collaborazioni orchestrali. Introducendo gli esecutori dei brani previsti, il prof. Parolin, direttore del Conservatorio, con piacevole sorpresa indossava un fiammante cappello alpino da ufficiale, dicendosi fiero di aver servito all'ombra della penna nera e informandoci altresì che diversi degli strumentisti che oggi hanno sfilato a Roma nelle file della fanfara della Julia, si sono diplomati proprio nel nostro Conservatorio. Il pianoforte ha risuonato armonioso a due o a quattro mani e, nella prima Sonata bachiana, è stato magistralmente accompagnato dalle note di un flauto traverso di una delicatezza estrema che, sentito da vicino, fa intuire il significato vero di "flautato".
Ultimo dei vari brani proposti, ma non ultimo per maestria e intuito interpretativo in quanto giostrato a memoria senza spartito, è stata la fantasia Polacca op. 61 di Chopin, doloroso grido patriottico di un polacco che vedeva sistematicamente la propria Patria contesa e divisa. Ci siamo diretti quindi verso piazza Libertà, giusto in tempo per presenziare all'ammaina bandiera dalla specola del castello.

Paolo Cerno

1915-1917
DUE ANNI DI GUERRA IN CARNIA

FOTOGRAFIE DEL DOTT. PIO BERTINI MEDICO DEGLI ALPINI SUL FRONTE CARNICO.

È uscito dopo 4 anni di ricerche storiche e di ricognizioni in quota, a cura di Luigi Melloni, Giovanni Vinci e Paolo Andrea De Monte il volume: *1915-1917. Due anni di guerra. Fotografie di Pio Bertini Medico degli Alpini sul Fronte Carnico.*
Ma chi era il dott. Pio Bertini?
Il dott. Pio Bertini medico condotto in servizio a Rocca San Casciano (FC) è sposato, ha 38 anni, è padre di un bimbo di 1 anno. Il 15 maggio 1915 è richiamato alle armi con il grado di tenente medico ed incorporato al Btg. Alpini Gemona che opera già in alta Val Dogna (valle laterale del Canal del Ferro a est di Chiusaforte, in Friuli), tra le catene montuose del Montasio, Jôf Fuart, Jôf di Somdogna, Jôf di Miezegnot. È assegnato alla 71ª Compagnia come ufficiale medico. Con lo scoppio della guerra la compagnia entra in linea sulla cresta del Jôf di Somdogna che sovrasta la Val Saisera, a quei tempi austriaca. Il dottore ha con sè una piccola fotocamera tascabile e riprende la vita di trincea, gli alpini, le montagne circostanti. Ritrae momenti lieti con i colleghi ufficiali, momenti pericolosi come i cannoneggiamenti nemici con gli obici da 305, la morte dell'alpino Luigi Chivilò di San Giorgio della Richinvelda (PN) precipitato dalla Cima Verde del Montasio mentre con altri alpini stava attrezzando un diedro per costruire un osservatorio avanzato. Luigi Chivilò fu sepolto nei pressi dell'accantonamento del Convent e dalle fotografie è stato individuato il sito, fino ad ora sconosciuto, del cimitero della 71ª Compagnia del Gemona. Non mancano le fotografie che riprendono don Boria, l'indomito e pluridecorato cappellano militare del Battaglione che si spostava tra le compagnie a celebrare le Sante Messe in prima linea con il fedelissimo attendente Alberto Di Giusto. Nella stessa zona operava il caporale dei Bersaglieri Benito Mussolini e ci ha lasciato una interessante testimonianza nel suo diario. Non mancano le foto delle armi, i cannoni e la documentazione del bombardamento austriaco dell'abitato di Dogna del 4 agosto 1916 con gli obici da 420. Il 18 marzo 1917 è promosso al grado superiore, esce dalla zona di guerra, ed è inviato all'ospedale militare di Treviso dove resta pochi giorni prima di essere assegnato come medico civile e poi con incarico anche presso l'infermeria divisionale militare di Castellina Marittima (Pisa).
Il dottor Bertini raccoglie tutte le fotografie del suo periodo in Carnia in un album e a Castellina Marittima viene in contatto con Luigi Parolini pittore, profugo di Pordenone, che illustra ad acquerello la copertina dell'album giunto fino a noi gelosamente conservato dai famigliari per 102 anni.
Grazie alle accurate didascalie che corredano l'album, cosa piuttosto rara nelle immagini fotografiche, dopo un difficoltoso restauro, e confrontando le fotografie storiche con l'ambiente attuale, durante diverse perlustrazioni alpinistiche compiute tra le giogaie delle montagne Giulie, siamo risaliti con precisione agli avvenimenti bellici della Val Dogna dal 1915 al 1917.

Compleanni

Aquileia

***Gregorio Bigattin**, reduce di Russia, sopravvissuto alla battaglia di Nikolajewka, ha festeggiato il suo 95° compleanno assieme agli alpini del Gruppo di Aquileia, orgogliosi di annoverare tra i propri soci una figura così emblematica e tutt'ora pienamente attiva.*

Codroipo

***Amadio Chiarcos**, decano del Gruppo di Codroipo, l'11 maggio scorso, ha compiuto 96 anni. Alpino del Btg. Vicenza e Reduce di Grecia, l'8 settembre 1943 prelevato dai tedeschi e deportato in Ungheria da dove, nell'ottobre 1945, è rientrato a casa.*
Nella fotografia festeggiato dai soci del Gruppo.

Incontri

Bertiolo

Una rinnovata energia spinge il Gruppo alpini di Bertiolo. Archiviate le manifestazioni del 50° di fondazione festeggiato nel 2016, il Gruppo ha dato inizio all'anno nuovo facendo visita, lo scorso gennaio, all'alpino Mariano Collavini, classe 1921, reduce di Russia. L'occasione è stata dettata dalla ormai consueta abitudine dell'alpino Collavini, di volere essere tra i primi a regolarizzare il pagamento del "bollino associativo", abitudine che sancisce a buon diritto la sua appartenenza al Gruppo in qualità di tesserato più longevo. L'alpino, felice della visita, ha intrattenuto gli alpini più giovani raccontando loro le rocambolesche e fortunose vicissitudini che lo hanno visto protagonista durante le campagne di Grecia, Albania, Russia e Yugoslavia nel corso della Seconda Guerra Mondiale e che gli hanno permesso di tornare vivo a casa. L'alpino Collavini questo anno, ha accettato che il bollino gli fosse donato dal Gruppo, in virtù del suo 96 anno di età. [FOTO: MARIANO COLLAVINI E Gruppo]

Treviso - Adunata nazionale 2017

All'Adunata nazionale di Treviso, Patrizio Stocco del Gruppo di Tarcento, ha ritrovato il suo tenente Edi Codarin, entrambi in servizio al Battaglione logistico "Julia", nella caserma "Piave" di Udine.

San Vito di Fagagna

In foto da sinistra, in occasione della consueta cena sociale, Angelo Fabbro classe 1923 e Carlo Pontello classe 1924 con alle spalle il capogruppo di San Vito di Fagagna Bruno Minutti ed il vice Adriano Micoli. I due soci meno giovani del Gruppo sempre presenti a tutte le iniziative, raro esempio di valori positivi intrisi di vero spirito alpino.

San Vito di Fagagna

In occasione dell'adunata di Treviso si sono ritrovati a distanza di 45 anni dopo l'intera naia trascorsa assieme, l'alfiere del Gruppo di San Vito di Fagagna Franco Varutti (a destra nella foto) e Roberto Boscarato residente proprio a Treviso.
Immaginabile la commozione nel ritrovarsi per la prima volta dopo tanti anni ed anche lo sgorgare dei tanti ricordi comuni di un periodo giovanile così importante.

Ugovizza - 23 Aprile 2017

2° RADUNO DEGLI ALPINI DELL'11° RAGGRUPPAMENTO ALPINI D'ARRESTO 1°/69 – COMP. 269-270-271

Tenendo fede a quanto si erano ripromessi nell'aprile del 2016, in occasione del loro primo incontro, gli alpini che avevano prestato servizio nelle compagnie 269, 270 e 271 dell'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto di Ugovizza si sono puntualmente ritrovati domenica 23 aprile per il loro 2° Raduno. La partecipazione è stata superiore alle aspettative degli organizzatori. Oltre 50 alpini in congedo, provenienti dal Friuli, dal Veneto e dall'Emilia si sono ritrovati nel cortile della caserma D'Incau Solideo di Ugovizza.
Per l'occasione, la partecipazione era stata estesa a tutti gli Alpini d'Arresto che, in qualsiasi epoca, avessero prestato servizio a Ugovizza nell'11° Rgpt. Significativa la partecipazione di alcuni veterani che hanno prestato servizio in tempi remoti e che hanno raccontato le esperienze vissute. Mario Perin, da Vittorio Veneto, classe 1934, ha raccontato, con commozione, di essere arrivato alla caserma di Ugovizza nel settembre del 1956; proveniva dalla Scuola Telegrafisti di S. Giorgio a Cremano (Napoli), inquadrato nella G.A.F. (Guardia Alla Frontiera), con cappello alpino senza aquila e senza penna. Il 7 aprile 1957 partecipò ad una cerimonia solenne alla caserma Cantore di Tolmezzo in occasione della quale fu consegnata la Bandiera di Guerra al Battaglione Val Fella e ai militari l'aquila, la penna per il cappello e le mostrine degli alpini. Il programma dell'incontro è iniziato con l'alzabandiera, accompagnata dall'Inno di Mameli eseguito con commossa partecipazione dal coro degli alpini inquadrati (in mancanza di tromba e fanfara).
Successivamente i partecipanti, in corteo, hanno raggiunto la chiesa parrocchiale di Ugovizza e preso parte alla S. Messa officiata dal parroco don Mario Gariup, conclusa con la recita della Preghiera dell'Alpino. I partecipanti hanno poi reso omaggio al loro comandante, l'allora capitano Bruno La Bruna, deponendo un omaggio floreale sulla sua tomba nel cimitero di Camporosso.
Si sono quindi ritrovati presso l' "Opera 4" di Ugovizza, sede comando delle fortificazioni costituenti lo sbarramento di "Ugovizza-Nebria" ai tempi della guerra fredda, fortificazione costantemente presidiata e ritenuta di categoria "A", quindi pronta ad intervenire in "tempo zero" (nel gergo militare). La fortificazione viene ora mantenuta in perfetta efficienza dai volontari dell'associazione Landescapes. L'incontro è proseguito con il pranzo al ristorante "La Baita dei Sapori" di Valbruna, durante il quale sono emersi i ricordi di un periodo indimenticabile trascorso assieme tanti anni fa e durante il quale si sono creati rapporti di profonda stima e amicizia. Poco il tempo a disposizione per parlare con tutti i partecipanti, per trasferire le proprie impressioni, i ricordi, le sensazioni maturate in questo incontro. Da qui il proposito di rinnovare l'incontro ogni anno e di ampliare il numero dei partecipanti facendo circolare, con il passa parola, la notizia di questa mirabile iniziativa.
Il prossimo incontro (3° nella graduatoria) avrà luogo, sempre a Ugovizza, domenica 22 aprile 2018, all'insegna del nostro motto:
"O sin simpri chei".

Specogna Ginelli

Scarponcini

Aquileia
Il consigliere Raffaele Rosin, assieme ad altri componenti del Gruppo, in occasione della 90° Adunata di Treviso mostra orgoglioso la sua primogenita ***Beatrice****.*

Beano
Nel giorno del suo battesimo, i nonni Tiziano Urban e Riccardo Zoratti, con il fratellino Gabriel, annunciano l'arrivo del nuovo "scarponcino" ***Matteo*** *Zoratti, nato il 16 luglio 2016.*

Ceresetto-Torreano
I consuoceri Franco Masotti e Pierino Peres, soci del Gruppo, insieme al pronipote ***Andrea*** *il 21 maggio 2017 nel giorno del battesimo.*

Cervignano

*Il socio ed alfiere del Gruppo di Cervignano, Igino Dreassi nonno orgoglioso, con sua nipotina **Lidia** figlia di Alberto. Felicitazioni vivissime... per un altro nuovo incarico di Gino.*

San Vito di Fagagna

*Il 21 dicembre 2016 è arrivato il piccolo alpino **Gabriele** per la gioia della sorellina Giulia, di mamma Laura e papà Onorino Micoli socio del nostro Gruppo. Congratulazioni vivissime da parte di tutti i soci ed amici del Gruppo di San Vito di Fagagna.*

Rive d'Arcano

*Il 26 febbraio è nato **Kevin**. Tutti i soci del Gruppo alpini di Rive d'Arcano fanno i migliori auguri e si congratulano con il papà Dennis, la mamma Laura e tutti i famigliari.*
Nella foto il piccolo e futuro alpino Kevin è assieme allo zio Endis (capogruppo di Rive d'Arcano), entrambi sotto la protezione del rispettivo nonno e papà Enzo "andato avanti".

Orgnano

*È nato **Alexander**, figlio di Ester e di Alberto Dreossi, nipote dei nonni Pierina e del socio Andrea Di Fant. Vivissime congratulazioni ai genitori e ai nonni da parte di tutti gli alpini del Gruppo e al neonato tantissimi auguri di una vita felice e serena.*

Sedegliano

*Il Consiglio direttivo e i soci del Gruppo si congratulano con il socio Giuseppe Battiston e con la signora Denisa per la nascita del piccolo **Gabriel**.*

Alpinifici

Sedegliano

Il Consiglio direttivo e i soci del Gruppo esprimono al socio Alessandro Ventura e alla signora Rossella i mgliori auguri per il loro matrimonio.

AGOSTO

SABATO 5 **Monteaperta**
Incontro alpino al "Rifugio A.N.A. Monteaperta" sul Granmonte

DOMENICA 6 **Forgaria nel Friuli**
Incontro alpino a Monte Prât

SABATO 5 / DOMENICA 6 **Stolvizza**
Festa alpina

DOMENICA 6 **Lusevera**
Incontro alpino ai Musi

SABATO 19 / DOMENICA 20 **Bressa**
35° Fondazione del Gruppo

SABATO 26 **Gradiscutta di Varmo**
Serata conviviale di beneficenza

SABATO 26 **Segnacco**
Incontro alpino sul colle di Santa Eufemia

DOMENICA 27 **Pagnacco**
Celebrazioni in onore di San Maurizio, patrono degli alpini

SETTEMBRE

DOMENICA 3 **Pontebba**
Incontro alpino

SABATO 9 **Udine San Osvaldo**
50° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 10 **Bernadia**
59° Raduno al Monumento Faro "Julia"

DOMENICA 17 **Chiampo (VI)**
Raduno Triveneto

DOMENICA 17 **Cargnacco**
Giornata Nazionale del Caduto e Disperso in Russia

DOMENICA 24 **Campoformido**
45° Fondazione del Gruppo

OTTOBRE

DOMENICA 1 **Sedegliano**
80° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 8 **Pasian di Prato**
40° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 15 **Latisanotta**
40° Fondazione del Gruppo

SABATO 28 **Aquileia**
Commemorazione Caduti Albo d'Oro al Cimitero degli Eroi

DOMENICA 29 **Passons**
Riunione dei capigruppo

NOVEMBRE

SABATO 4 **Udine**
Cerimonie del 4 novembre e Festa delle Forze Armate

DOMENICA 12 **San Daniele del Friuli**
Cerimonia sul "Clapat" a Cimano

DICEMBRE

VENERDÌ 8 **Colloredo di Prato**
Festa del Gruppo

Sono “Andati Avanti”

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

BUJA

Gallina Alvisio
Classe 1929, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno.

Pontoni Luigi
Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

CODROIPO

Benvenuto Mario
Classe 1935, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna.

Pramparo Luigi
Classe 1934, 8° Rgt. Alpini.

Sattolo Alessandro
Classe 1948, 11° Rgpt. Alpini, Btg. Val Tagliamento.

COLLALTO

Artico Silvano
Classe 1931, artigliere da montagna nel 1° Rgt. della Brigata Taurinense e montagnino fino in fondo. Nel settembre del 1975 si costituiva il Gruppo alpini di Collalto e Artico Silvano fu uno dei soci fondatori; per 40 anni sempre presente e attivo dove c’era bisogno. Anche quando l’età e problemi famigliari ne rallentarono l’attività, non mancava di partecipare alle attività del Gruppo.
Il Gruppo di Collalto si unisce alla famiglia nel cordoglio per la perdita del loro congiunto.

MAJANO

Zucchiatti Aldo
Classe 1948, 11° Rgt. Alpini, Btg. Val Fella.
Alla moglie e ai figli il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

Persello Primo
Classe 1951, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
Alla moglie e ai figli il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

PASSONS

Quaino Claudio
Ci ha lasciato il nostro socio ed ex capogruppo Quaino Claudio.
Ti ricordiamo con affetto e simpatia. Sei stato una guida seria ed apprezzata, non solo da noi ma da tutti i paesani. Mancherai moltissimo ai tuoi famigliari, ma altrettanto al Gruppo cui eri molto legato.
“Mandi Claudio”

PERTEGADA

Negri Bruno
Classe 1921.
Arruolato come alpino nel febbraio 1941 nel 9° Rgt. di stanza a Vicenza, viene inviato in zona operazioni a Caporetto. Nel 1942 chiede il trasferimento al corpo dei paracadutisti e partecipa alla campagna d’Africa ad El Alamein. Fatto prigioniero nel maggio 1943, trascorre la prigionia in Inghilterra fino al 13 giugno 1946, quando fa rientro a casa, congedato col grado di caporalmaggiore. Viene decorato con la Croce di Guerra al Merito.

PRADAMANO

Mantoessi Giuseppe
Classe 1936, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine.

RIVIGNANO-TEOR

Tonizzo Edi
Classe 1946, 1° Rgt Art. Montagna, 7ª Btr., Gr. Pinerolo, a Tolmezzo nella Caserma Cantore.

SAMMARDENCHIA

Lirussi Dario
Classe 1929, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Belluno

SAN GIOVANNI AL NATISONE

Causero Attilio
Classe 1931, Btg. Feltre.
Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

SAVORGNANO DEL TORRE

Giorgiutti Elio
Classe 1927,
8° Rgt. Alpini.
Ai familiari sentite condoglianze da parte del Gruppo.

SCLAUNICCO

Pol Bodetto Antonio
Classe 1933, C.le Magg.
8° Rgt. Alpini, Reparto Comando.

SEGNACCO

Bassi Italo
Classe 1941, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Consigliere del Gruppo. Sempre attivo e presente sia nelle attività del Gruppo che nella comunità.
Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

SUSANS

Andreutti Aldo Gerardo
Classe 1929, caporale dell'8° Rgt. Alpini.

TERENZANO-CARGNACCO

Fabiano Enrico
Classe 1943, 3° Art. Mont., Gr. Conegliano, 13ª batteria.
Enrico Fabiano si ricorda soprattutto per i suoi 42 anni come Presidente del Moto Club Olimpia Terenzano. È riuscito in tutti questi anni a portare il Moto Club a livelli importanti sia a livello nazionale che internazionale, ottenendo molteplici riconoscimenti da Federazioni Motociclistiche Internazionali e dal Coni. Ha dimostrato, oltre alle sue capacità organizzative e tecniche, di possedere anche doti umane, tali da diventare un punto di riferimento tra la comunità. Appassionato di sport da giovane ha praticato il calcio mentre nel mondo delle moto a rivestito funzioni di direttore gare, corrispondente per riviste sportive e di accompagnatore della nazionale di speedway.
Ha saputo partecipare, attraverso la sua passione e dedizione, anche ad eventi extra sportivi della comunità Terenzanese, riuscendo a contribuire attivamente alla riuscita delle molteplici manifestazioni.
Il Gruppo alpini rinnova alla moglie Giuseppina e ai figli Rossella e Michele le più sentite condoglianze.

Giorgiutti Pietro
Classe 1936,
11° Rgt. Alpini d'Arresto.
Il Gruppo alpini rinnova alla moglie Loretta e alla figlia le più sentite condoglianze.

UDINE CENTRO

Baron Paolo
Classe 1949,
Magg. Reparto Comando "Julia".

UDINE S. OSVALDO

Borean Gian Pietro
Classe 1941,
11° Rgt. Alpini d'Arresto,
Btg. Val Fella.
Il capogruppo, il Consiglio direttivo e tutti i soci rinnovano le più sentite condoglianze ai familiari.

Del Torre Paolo
Classe 1933,
3° Rgt. Artiglieria da Montagna.
Il capogruppo, il Consiglio direttivo e tutti i soci rinnovano le più sentite condoglianze ai familiari..

VILLALTA

Bassi Germano
Classe 1937,
11° Rgt. Alpini.
Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

Bulfoni Gilberto
Classe 1943, Comp. Trasmissioni "Julia".
Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

Per non dimenticare

MAGNANO IN RIVIERA

ALPINO VALENTINO ZURINI: PRESENTE

Il Gruppo di Magnano in Riviera piange per la scomparsa del suo "vecjo" Valentino Zurini, classe 1922, reduce di Russia.
Nato in una famiglia numerosa, rimase orfano di madre in giovane età. Nell'agosto del 1942 fu costretto a partire per la guerra in Russia insieme agli alpini dell'Ottavo Reggimento della Divisione Julia. La notte di Natale dello stesso anno, mentre insieme ad un commilitone si era rifugiato in un'isba, fu colpito dalle schegge di una bomba lanciata da un aereo, che gli provocarono diverse ferite. L'indomani e nei i giorni successivi Valentino fu trasferito in più ospedali da campo, fino ad essere rimpatriato nel gennaio 1943. Fu uno dei pochi che fecero ritorno. Molto segnato dalle atrocità e dagli stenti vissuti durante quella esperienza, per anni non ne parlò. Ricevette il Distintivo d'Onore di Ferito di Guerra e la Croce al Merito di Guerra nel 1968. Quando venne costruito il Tempio di Cargnacco, in onore dei Caduti e Dispersi durante i combattimenti in Russia, ne divenne un sostenitore e puntualmente, fino a che le condizioni fisiche glielo permisero, partecipò alle cerimonie di commemorazione e ai raduni degli alpini. Terminato il conflitto mondiale formò una famiglia ed ebbe cinque figli. A lui fu affidato l'incarico di affiancare il parroco nella formazione dei ragazzi e dei giovani della parrocchia: organizzò campeggi, escursioni in montagna e recite; accompagnò quei momenti di svago con l'infondere ideali alti e sobri, stimolando al senso del sacrificio, al servizio, all'aiuto reciproco, al rispetto, all'onestà, all'amore per il creato. Fu diffusore della buona stampa e presidente dei giovani dell'Azione Cattolica locale; partecipò a diverse iniziative anche con i paesi vicini; collaborò e coinvolse molte persone nell'organizzazione delle feste paesane; fece parte dei Donatori di Sangue e di un'associazione di volontariato portando aiuto anche ai paesi colpiti dal terremoto in Irpinia. Collaborò alla diffusione della cultura e delle tradizioni locali. Fu presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Magnano in Riviera dal 1990 in poi. La fede lo ha sempre sostenuto. Dopo lunga malattia, vissuta serenamente, il 26 maggio 2017, circondato dai suoi cari, Valentino è "andato avanti".
Al funerale hanno partecipato moltissime persone: parenti, amici e rappresentanti delle diverse Associazioni, gli alpini di vari Gruppi con i loro gagliardetti ed il vessillo della Sezione di Udine, accompagnato da diversi Consiglieri. Ci sono stati diversi momenti di emozione nell'ascolto delle parole di chi ha voluto ricordarlo, durante la Preghiera dell'Alpino, il canto "Signore delle cime" e il silenzio suonato al cimitero. Valentino ha lasciato a tanti un bel ricordo, di un forte attaccamento alla famiglia ed alla comunità.
"Mandi Tinut dai toi alpins!"

Valentino Zurini scopre l'insegna della nuova Via degli Alpini a Magnano in Riviera, dove sorge la sede del Gruppo.

Raduno degli alpini sul Monte Bernadia, alcuni anni fa. Valentino Zurini è a sinistra, in compagnia dell'altro reduce Agostino Fioretti

UDINE

ALPINO PAOLO BARON *Poeta*: PRESENTE

PUNTUALE, ATTENTO E DELICATO EDUCATORE CON I RAGAZZI DEI "CAMPI SCUOLA EAGLES"

Sicuramente la nostra prestigiosa rivista "Alpin jo, mame!" dedicherà all'amico Paolo Baron, prematuramente andato avanti, un apposito editoriale che ne ponga in rilievo la complessa figura d'alpino, la dedizione puntuale in Sezione come Protezione Civile e l'attenta, delicata attività di educatore con i ragazzi dei Campi "Eagles".
Ma, se è lecito anche alle piccole cose d'esser conosciute, vorrei porne in evidenza il lato a me più congegnale e, ai più, sconosciuto, quello del Baron poeta. Come già accennato durante il commiato, ho conosciuto Paolo negli anni '90 negli ambiti della Società Filologica Friulana durante dei corsi di letteratura in "mari lenghe" direttiww dal compianto Aurelio Cantoni. Paolo Baron era ben noto al nostro maestro Cantoni che lo aveva, dopo una scrupolosa valutazione, accolto giovanissimo nell'esclusivo ed elitario sodalizio di "Risultive", vero crogiolo di menti brillanti dedite alla poesia e alla letteratura friulana risorgente, nell'immediato dopoguerra, attorno alla figura di una delle intelligenze più lucide dall'ora: don Giuseppe Marchetti. E proprio in seno a "Risultive" che Paolo pubblica la sua, rimasta purtroppo unica, raccolta di liriche col titolo di "Dome peraulis", impreziosita proprio dalla prefazione di Lelo Cjanton che mi permetto di sintetizzare: "La sua scrittura (di Baron) si nutre di notazioni autobiografiche che non scadono, come spesso succede con gli autori molto giovani, dentro una visuale egoistica da vita privata, anzi in Baron, succede l'opposto; nei suoi testi, per lo più corti ma accuratamente sfrondati, emerge, seppur acerba, una vocazione sicura che fa già intravedere altruismo ed umiltà che potrà trovare nella sua predisposizione altruistica, uno sviluppo in senso di universalità, se saprà contrastare lo sconforto nichilistico che oggi è il suo scrivere ...". Era il 1971, questa è la lungimirante intuizione, certo captata per la fine sensibilità di un esperto poeta, umile già di suo, come Cantoni.

Per dare un piccolo esempio di ciò che scriveva Paolo Baron a 18/20 anni, ove già appariva delineata quella che sarebbe diventata la sua poliedrica persona, a volte indaginosa, sfaccettata, dai molteplici interessi, riporto due sue brevi poesie.

E Tu?

Cetantis vôs ormai mutis / si sono alzadis a domandâ / un pocje di pâs; / cetantis mans ormai crotis / si sono slungjadis a domandâ / un toc di pan? / e tu ce àstu fat? / Dut al è restât compagn: come la muart.

La Miserie

'O ài cjatade la miserie, / le ài viodude! / 'E jere lì! / E cumò dulà êse? / 'E je in nô: / tal ajar che si respire, / tal pan che si mangje, / te nestre voe di vivi, / te nestre muart.

Alle cinque della sera abbiamo dato un addio, per sua esplicita volontà, laico, sereno, al caro Paolo, l'ora crepuscolare gli si addiceva intimamente. Impeccabili nel loro schieramento, a corona della sala, i numerosi gagliardetti dei Gruppi udinesi. Moltissimi i presenti stipati nella Sala del commiato a circondare d'affetto la moglie e i due figli. Altrettanto numerose le Penne nere, frammiste alle bianche del suo grado, che non hanno lesinato composta solidarietà e sobrie parole di cordoglio per bocca del presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi. Magistrale il coro alpino di Passons che ha reso, con i suoi classici brani, l'atmosfera intima, raccolta.
Le lievi note arpeggiate delicatamente a sottofondo dalla mano dolce e sapiente della figliola, arpista di professione, hanno reso etereo, quasi religioso, il "Mandi" all'Alpino Baron.

PASSONS

ALPINO CLAUDIO QUAINO: PRESENTE

Ha diviso la sua vita fra la "Palmauto", ditta di cui era socio, ed il Gruppo alpini di cui è stato capo-Gruppo dal 2008 al 2016, anno in cui per problemi di salute è stato costretto a rinunciare alla sua carica.
La malattia lo ha molto provato, senza tuttavia riuscire ad intaccargli la grinta e la volontà. Pur avendolo colto nel momento in cui si svolgeva l'ammodernamento della nostra sede, non tralasciava di telefonarci per essere partecipe sul proseguo dei lavori. Quando giovedì 27 ottobre scorso l'ospedale lo dimise, la prima cosa che ha fatto è stata quella di farci visita nella sede per vedere con i propri occhi il cambiamento.
È stato un attimo di intensa emozione sia per lui sia per noi che lo aspettavamo. Ricordiamo tutti la sua gioia nel vedere che la sala era rimodernata, tant'è che esclamò "adesso possiamo dire che la sala è più accogliente".
Nell'arco di tempo in cui ha guidato il Gruppo è stato molto presente nelle relazioni con i paesani e con l'amministrazione comunale.
La sua sonora risata, i suoi incitamenti a fare sempre meglio e con più volontà ci mancheranno molto.
Grasie e mandi CLAUDIO

Raccolta fondi pro terremotati Centro Italia

• Comando Brigata Pozzuolo del Friuli	€ 100,00
• Gruppo alpini di Castions di Strada	€ 500,00
• Gruppo alpini di Dignano	€ 300,00
• Gruppo alpini di Malborghetto-Valbruna	€ 1.000,00
• Gruppo alpini di San Daniele del Friuli	€ 1.000,00
• Gruppo alpini di Villalta	€ 200,00
• Gruppo alpini di Zugliano	€ 2.000,00
• Parrocchia di Beivars - Comitato anziani Godia-Beivars	€ 350,00
Totale	**€ 5.450,00**
Al 14 aprile 2017	*€ 62.901,76*
Consegnati il 21 aprile 2017	€ 60.000,00
Totale Complessivo al 04 luglio 2017	**€ 8.351,76**

Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI UDINE
Viale Trieste 137
33100 Udine

Segreteria
tel. 0432 502456
fax 0432 506279

www.anaudine.it
alpinjomame@anaudine.it

"Alpin jo, mame!"
Periodico trimestrale, dedicato ai soci
ANNO XLIX - n° 2 - 2017

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.